

VS 3

Archivio di Stato di Milano



ARCHIVIO SFORZESCO AVANTI IL PRINCIPATO

Per la richiesta indicare:

Fondo: Carteggio Visconteo - sforzesco

Pezzo: Numero della busta

Archivio Sforzesco avanti il Principato (1411 - 1450)

Sezione

Livello: 2

Altre denominazioni:

Denominazione in GG II 926: Archivio Sforzesco avanti il Principato, noto anche come l'Archivio del conte Sforza

Produttore fondo: [Milano, Cancelleria ducale \(sec. XV - sec. XVI\)](#)

Codice: ASMI0500030

Consistenza: scatole 19 (in GG: 20 scatole); le scatole 34 e 35 sono accorpate

Note alla data: In GG: 1441 - 1450; con lacune cronologiche

Contenuto: Oltre alla corrispondenza fra il condottiero e il governo milanese, il carteggio privato e quello con altri stati italiani, si trovano notizie inerenti ai capitoli, alle convenzioni e agli accordi stipulati tra lo Sforza e le varie comunità locali del dominio Visconteo.

Diversi atti riguardano esclusivamente la Repubblica Ambrosiana.

La scatola 22 contiene documenti relativi a dazi e spese della città di Lodi.

Nella seconda metà dell'Ottocento Luigi Osio pubblicò nei suoi "Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi" materiale proveniente dalle raccolte da lui formate per il Diplomatico, che venne poi ricollocato in questa sezione ad opera del Fumi nei primi anni del Novecento.

Caterina Santoro ha utilizzato documentazione proveniente dalle scatole 26 e 27 per il terzo volume dei registi riguardanti la politica finanziaria dei Visconti.

Storia archivistica: Come spiega Luigi Fumi, "un numero rilevante di atti anteriori alla assunzione di Francesco Sforza a duca di Milano non avevano ancora una serie distinta. Sparsi, come e più dei Viscontei, nelle diverse parti dell'archivio, in maggior copia si trovarono sotto la serie detta degli Atti della Repubblica Ambrosiana. Anzi, tutti gli atti collocati sotto questa denominazione appartengono allo Sforza, e nessun atto dei pochi della Repubblica deve considerarsi proprio dell'archivio repubblicano, ma tutti invece fecero parte dello Sforzesco, o che sieno atti indirizzati a lui stesso o indirizzati ad altri, e a lui trasmessi in copia". Non ritenendo dunque che questa serie avesse ragione di conservarsi con la denominazione originariamente datale ("Atti della Repubblica Ambrosiana") "per il solo fatto che comprende atti degli anni che Milano si rese sotto la forma di repubblica", nel 1912 il Fumi la riordinò nella serie "Francesco Sforza Conte" (Annuario 3 / 1913, p. 32). Negli anni successivi, specialmente ad opera di Aldo Cerlini, il materiale inerente a tale sezione aumentò notevolmente, come sempre derivato dallo spoglio di più fondi nel tentativo di ricostruire le sottoserie che il Peroni fece confluire nel Carteggio interno. Il lavoro fu poi complicato dall'"altissima percentuale di atti senza data e di schemi sprovvisti di protocollo e di escatocollo" (Annuario 5 / 1915, p. 73). Nel corso del riordinamento del 1915 si stabilì al 1° marzo 1450 il

discrimine fra la documentazione di Francesco Sforza avanti il Principato e quella dello Sforza quale duca di Milano, poiché "sebbene l'incoronazione avvenisse solo il 25 di quel mese, pure sin dall'inizio risulta che egli aveva assunto il titolo di duca" (Annuario 6 / 1916, p. 41). "Qualche frammento iniziale proviene dall'archivio di Muzio Attendolo Sforza", padre di Francesco (GG II 927).

Informazioni sulla numerazione: pezzi da 20 a 39

Riproduzioni esistenti: La sezione è stata microfilmata; si veda lo specifico Inventario (Inv. microfilm VS. 1/L)

Strumenti di ricerca

Archivio Sforzesco avanti il Principato (o Archivio di Francesco Sforza condottiero)

1975 - 1990

inventario analitico

Inventario analitico parziale, privo di introduzione, contenente i registi dei documenti contenuti nelle scatole 20 - 22 (l'ultimo documento registato è datato 1442 giugno 9, Campo Gelato).

Inventario di sala VS 3 (già n. 1 bis)

Autori: Bazzi Andreina (Archivista di Stato)

Carteggio Visconteo; Sforzesco avanti il Principato (Conte Francesco Sforza) - Inventario microfilm

1980 - 1990

inventario sommario

Oltre alle serie del Carteggio Visconteo (Decreti, Carteggio interno, Carteggio e atti extra dominium, Imbreviature/notai), l'inventario contiene lo Sforzesco avanti il Principato.

Inventario di sala VS 1/L

Autori: Fortunato Emilio (funzionario dell'AS MI)

Documentazione correlata:

- **Carteggio Interno, scat. 737** Lodi AS MI

Bibliografia:

- **Annuario AS MI (1911 - 1919)**, vol. 3 / 1913, 32 = Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, Perugia, Unione Tipografico Cooperativa, voll. 1 - 9, 1911 - 1919

- **Annuario AS MI (1911 - 1919)**, vol. 4 / 1914, 34 = Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, Perugia, Unione Tipografico Cooperativa, voll. 1 - 9, 1911 - 1919

- **Annuario AS MI (1911 - 1919)**, vol. 5 / 1915, 73 = Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, Perugia, Unione Tipografico Cooperativa,

voll. 1 - 9, 1911 - 1919

- **Annuario AS MI (1911 - 1919)**, vol. 6 / 1916, 41 = Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, Perugia, Unione Tipografico Cooperativa, voll. 1 - 9, 1911 - 1919

- **Annuario AS MI (1911 - 1919)**, vol. 7 / 1917, 17 = Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, Perugia, Unione Tipografico Cooperativa, voll. 1 - 9, 1911 - 1919

- **GG II**, 926 - 927 = MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, dir. P. D'ANGIOLINI, C. PAVONE, vol. II, Roma 1983

- **NATALE, Acta in consilio secreto**, LV = NATALE, A.R. (a cura di), "Acta in consilio secreto in Castello Portae Jovis Mediolani", Milano 1963 - 1969, voll. 3 (Fisa, Acta italica, 4, 7, 16)

- **SANTORO, Politica finanziaria III** = SANTORO C., "La politica finanzia dei Visconti: documenti", Milano 1976 - 1983, voll. I - III [vol. I: settembre 1329 - agosto 1385; vol. II: 1385 - 1412; vol. III: 1412 - 1447]

Compilatori

prima redazione: Eleonora Saita, archivista 1998/06/29

rielaborazione: Flora Santorelli, archivista 2005/07

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002407/>

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
20	1	1411 maggio 15	Ferrara	Nicolò d'Este, marchese di Ferrara riceve Sforza degli Attendoli, Conte di Cotignola, come raccomandato e aderente. Note: Pergamena. S.i. dep., cereo, rimane qualche frammento
20	2	1421 marzo 10		Bartolomeo di Giacomo - <i>Massaritii</i> - concede allo Sforza il possesso di certe pezze di terra arativa nel territorio di Cotignola. Note: Pergamena, <i>Manumissio in possessionem Sfortie certarum petiarum in territorio Cotignole a. 1421</i>
20	3a	1411 maggio 15	Ferrara	Nicolò d'Este, marchese di Ferrara riceve Sforza degli Attendoli, Conte di Cotignola, come raccomandato e aderente per dieci anni.
20	3b	1414 aprile 3		Nicolò d'Este, marchese di Ferrara rende nota la sua promessa a Sforza degli Attendoli di far pagare dai suoi introiti il castellano della rocca di Cotignola.
20	3c	1423 marzo 19	Ferrara	Niccolò d'Este, marchese di Ferrara, riceve Sforza degli Attendoli come raccomandato e aderente per dieci anni.
20	3d	1435 dicembre 29	Ferrara	Niccolò d'Este, marchese di Ferrara, riceve Sforza degli Attendoli come raccomandato e aderente per venticinque anni.
20	4	[post. 1450 marzo 25]		Nota delle offerte che i cappellani ducali, Giorgio da Saronno o.f.m. e Guglielmo da Lampugnano o.p. devono ricevere. Note: E' segnata la festa dell'annunciazione, e di S. Giulitta, nel cui giorno il duca entrò in Milano [post. 1450]
20	5	1425 agosto 28		Nota di coloro che devono pagare 25 ducati d'oro o uno spaviero e bracchi.
20	6	1426 ottobre 29	Udine	Giacomo Mauroceno locumtenens pretorie Fori Julii ordina ad Antonio da Perso, capitano della rocca, di trasferirsi subito ai ripari dei Turchi con tutte le sue genti e di obbedire al conte e al provveditore.
20	7a	1430 novembre 7	<i>in loco Novi</i>	Aderenza di Princivallo de Guttuariis a nome suo e dei fratelli al duca Filippo Maria per luoghi e castelli di Belvedere o Malumorte, Casinasco e Mezzadio.
20	7b	1430 dicembre 13	Cusago	Il duca di Milano Filippo Maria risponde a Cambio Zambruari commissario in Cisti per la ratifica delle convenzioni di Princivallo de Guttuariis e raccomanda che tutta la materia rimanga segreta.
20	8a	1447 marzo 24	Roma	Eugenio IV informa Sigismondo Pandolfo Malatesta di aver accolto nella sua grazia e come figli Francesco e Alessandro Sforza, come pure Federico duca di Urbino.
20	8b	1447 marzo 24	Roma	In simili forma a Malatesta Novello, in Cesena.
20	8c	1447 marzo 24	Roma	Eugenio IV informa gli anziani e il consiglio della città di Ancona di aver accolto nella sua Giuria Francesco Sforza, suo fratello Alessandro, e Federico, duca di Urbino.
20	9	1432 febbraio 23		Nota per gli sponsali tra il conte Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti.
20	10	1433 dicembre 5	Venezia	Francesco Foscari, doge di Venezia, stabilisce ordinamenti per gli armigeri, fanti e stipendiari al soldo del Dominio Veneto.
20	11	[post. 1432]		Patti e convenzioni con Francesco Sforza Visconti.
20	12a	1433 dicembre 28	Monte Olmo	Capitoli e patti fatti e confermati tra Francesco Sforza, conte di Cotignola, da una parte e la Comunità di S. Giusto dall'altra.
20	12b	1444 settembre 5	Tolentino	Francesco Sforza a Lodovico e Giacomo Lucidi, di S. Giusto, procuratori e oratori per la comunità della predetta terra, concede indulgenza e remissione della pena in corsa per ribellioni e eccessi commessi dalla Comunità e speciali persone.
20	13	1434 gennaio 1		Capitoli, convenzioni e patti intervenuti e confermati tra Francesco Sforza Visconti, conte di Cotignola, e Oriano e la Comunità di S. Vittoria.
20	14a	1434 gennaio 20		Capitoli e patti intercorsi tra Francesco Sforza, conte di Cotignola e di Ciriano, da una parte, e il Comune e gli uomini di Castel Patregnano.
20	14b	1444 ottobre 12	Castel Montealto	Conferma ed approvazione dei capitoli scritti e annotati anche in ragione di malefici, colpe e delitti commessi dalla Comunità o persone di Castel Patregnano, anche contro il conte Sforza, rimessi e cassati. Note: S.i.
20	15a	1434 gennaio 20		Capitoli e patti intercorsi tra Francesco Sforza, conte di Cotignola e di Ciriano ed il Comune e gli uomini di Castel Rotella.
20	15b	1444 ottobre 12	Castel Montealto	Conferma ed approvazione dei capitoli scritti e annotati anche in ragione di malefici, colpe, eccessi e delitti commessi dalla Comunità e persone di Castel Rotella, anche contro il conte Sforza, rimessi e cassati. Note: S.i.
20	16a	1434 gennaio 20		Capitoli, patti e convenzioni tra Francesco Sforza Visconti, conte di Cotignola e di Ciriano, da una parte, ed il comune e gli uomini di Castel Montalto.
20	16b	1444 ottobre 12	Castel Montealto	Conferma e approvazione dei capitoli scritti ed annotati, anche in ragione di malefici, colpe ed eccessi commessi da Comunità e persone.
20	17a	1434 gennaio 20		Capitoli, patti e convenzioni tra il conte Francesco Sforza Visconti e il comune e gli uomini di Castel Cossignano.
20	17b	1444 ottobre 12	Castel Montealto	Capitoli, patti e convenzioni tra Ciarpellone degli Attendoli luogotenente e commissario e il conte Francesco Sforza, da una parte, ed il Comune e gli uomini di Cosignano dall'altra.
20	17c	1444 dicembre 3	<i>ex Girifalco</i>	Il conte Francesco Sforza ai priori del Comune e gli uomini di Cosignano per la conferma dei capitoli vecchi e per quelli fatti con Ciarpellone. Note: S.i.
20	18a	1434 marzo 12	<i>In campo prope Carcarellas</i>	Concessioni del conte Francesco Sforza ai priori della città di Todi.
20	18b	1434 ottobre 1		Suppliche della città di Todi al conte Francesco Sforza.
20	18c	1434 ottobre 9	Todi	Copia del bollettino - Francesco Sforza deroga al cap. 8 dei capitoli e suppliche presentatigli, per i sechiriosi, salvo che devono essere cacciati dalla città, se vi entrano, e non vi possono tornare.
20	19a	1434		Scrittura delle entrate delle suppliche.
20	19b	1434		Scrittura della entrata di solo a condotti di prigionieri ed altri.
20	19c	1434		Scrittura delle entrate di cancelleria degli Uffici della Marca.
20	19d	1434		Nota dei denari ricevuti da Fuschino da Comunità della Marca.
20	19e	1434		Spesa dei denari di cui sopra.
20	19f	1434		Nota di entrata straordinaria pervenuta a Fuschino.
20	19g	1434		Nota di entrata straordinaria.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
20	19h	1434		Nota di entrata straordinaria.
20	19i	1434		Nota di presenti e doni fatti a Fuschino nella Marca.
20	19l	1435		Nota di presenti, fatti a Fuschino, doni e tributi.
20	19m	1435		Nota dei debiti che Fuschino ha nel Reame di Napoli e nella Marca, stando ai comandi del conte Francesco Sforza.
20	20a	1434 maggio 23		Copia di tutti i capitoli del Comune di Amandola con il conte Francesco Sforza ed il fratello Alessandro.
20	20b	1434 ottobre 21	Todi	Richieste degli ambasciatori del comune di Amandola approvate come capitoli dal conte Francesco Sforza.
20	20c	1443 dicembre 19	Ex felicibus castris contra Montem Sancti Petri de Alleis	Patti, convenzioni e capitoli tra il conte Francesco Sforza e la Comunità di Amandola.
20	21	1434 novembre 29	Firenze	Patti e capitoli confermati e conclusi tra Daniele Scotti tesoriere di Eugenio IV e il procuratore di Francesco Sforza.
20	22a	1435 giugno 19	Fabriano, Palazzo dei Priori	I priori di Fabriano nominano pi procuratori Bartiolo di Ludovico, Mario Ciccardi, Antonio di Cevicola Possenti presso Francesco Sforza.
20	22b	1435 luglio 6	Cesena	Capitoli e richieste della comunità di Fabriano a Francesco Sforza.
20	23a	1435 luglio 6	Cesena	Capitoli e richieste della comunità di Serra S. Quirico a Francesco Sforza.
20	23b	1435 agosto 6	Cesena	Osservazioni ai capitoli della comunità di Serra S. Quirico. Note: Cattivo stato di conservazione
20	24	[1435] novembre 17	Milano	Il vicario del posetà di Milano informa Angelo Simonetta di non aver potuto accordare Ruggero da Corte e i nobili di Castel Guazatorio (Guazzora ?).
20	25	1435 dicembre 13	Cotignola	Astorgio d'Agnesi, vescovo di Ancona conferisce a Gianicolo Graziani di Cotignola la chiesa di S. Stefano di Barbiano, diocesi di Imola.
20	26	1434 ottobre 3	Parma	Francesco Sforza risponde a Matteo Strozzi oratore fiorentino circa la sua venuta. Note: Copia eseguita sotto la direzione di L. Fumi
20	27	1435 dicembre 29	Ferrara	Niccolò d'Este accoglie Francesco Sforza come aderente per le terre di Cotignola per venticinque anni.
20	28	1436 - 1448		Elenco delle scritture rimaste nel Girone di Fermo.
20	29	[1436 - 1450] maggio 30	Roma	Astorgio Agnesi, conoscendo quanto Galeotto ha scritto circa la venuta di Fortunato Trotti, vicario, in occasione delle rappresaglie contro Gabriele fratello di Galeotto, lo prega di adoperarsi per lui.
20	30	1437 marzo 4	Tivoli	Alfonso d'Aragona, sapendo che Francesco Sforza sarà al servizio del duca di Milano, Filippo Visconti, si dice contento di ciò.
20	31	1437 marzo 6	Ceppaloni	Alfonso d'Aragona a istanza di Giovanni Antonio de Bancio Orsini, principe di Taranto, concede riduzione di una tassa agli abitanti di Modugno (da once 3, tari 22 e grani 14 a 1 oncia, tari 26, grani 7 d'argento per qualsivoglia colletta).
20	32	1437 maggio 28	Orvieto	Pollio dei XXIV di Todi ai priori di Todi, riferisce a seguito della loro richiesta tramite Leone, cavallaro di Todi, che è entrato in città Antonio di Berardo coi suoi uomini, ed ha ferito gravemente due persone. Pollio avverte che l'indomani arriverà il rettore del patrimonio. Note: S.i.
20	33	1437 - 1439 s.d.		Cristoforo Donato podestà e Francesco Barbaro, capitano, mandano Francesco Feroldo Bresciano a Francesco Sforza, affinché sia definita una controversia di bestiame.
20	34	1438 giugno 2	Spoletto	Gli anteposti e massari <i>de Ponte</i> chiedono a Francesco Sforza soccorso di armati contro le genti di Francesco Piccinino e dei Norcini e Arretani. Alfonso Castellano di Valle S. Angelo, latore della presente informerà appieno il conte della loro intenzione. Note: S.i.
20	35	1438 luglio 5	Norcia	Patti tra Francesco Sforza e il comune di Norcia.
20	36a	1438 luglio 6	Accumuli	Patti tra Francesco Sforza e i Quattro al reggimento del comune di Accumuli.
20	36b	1438 luglio 9	Leonessa	Patti tra Francesco Sforza e gli anteposti al reggimento del comune di Leonessa.
20	36c	1438 luglio 9	Amatrice	Patti tra Francesco Sforza e il comune di Amatrice.
20	37	1438 luglio 23		Renato d'Angiò dà incarico a Nicolò Matteo Guarna da Salerno di conferire a Francesco Sforza la carica di constabile del regno di Sicilia.
20	38	1438 agosto 5	Adria	Patti tra Francesco Sforza, conte di Cotognola e Ariano e gonfaloniere della Chiesa, da una parte, e Josia d'Acquaviva duca di Adria, dall'altra. Note: S.i.
20	39a	1438 ottobre 4	Tolentino	I Priori e il Consiglio di Tolentino nominano Pietro di Baldino procuratore per capitolare con Francesco Sforza.
20	39b	1438 dicembre 25		Aggiunta fatta ai capitoli contro i malifici.
20	39c	1439 marzo 20	Camerino	Il consiglio, il capitano delle arti e il podestà Andrea Saraceni da Cassia creano sindaci e procuratori Pietro Antonio di Venanzio Pero, capitano dell'arte dei mercanti, Giovanni M. di Lenca, dottore di arti e medicina, Angelo di Bonateta, dottore, Arcangelo di Antonio Clavelli, per comparire dinanzi al papa Eugenio IV ed ai suoi uditori, giudici, delegati e subdelegati e dinnanzi al conte Francesco Sforza o suo giudice o uditore, per fare paci, transazioni, compromessi, capitoli tra le parti.
20	39d	1434 ottobre 23	Todi	Capitoli e patti richiesti a Francesco Sforza dai capitani delle arti, popolo e comuni di Camerino, in quanto aderenti e seguaci.
20	39e	1436 aprile 20	Senigallia	Francesco Sforza conferma e approva i capitoli stabiliti in Todi con la città di Camerino e coi suoi oratori, con decreti e clausole in essi annotati.
20	39f	1436 aprile 23	Camerino	I capitani delle arti di Camerino accettano la conferma dei capitoli con il conte Sforza, li confermano ed approvano con le singole parti di decreto e clausole.
20	39g	1439 aprile 1	Jesi	Capitoli e promesse conclusi e confermati tra il conte Francesco Sforza e Pietrantonio di Venanzio de Perrozzì, Giovanni di maestro Lenca, dottore di arti e medicina, Angelo Bonateta, dootore di legge, Arcangelo Clavelli, procuratori del comune di Camerino.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
20	39h	1439 marzo 29	Camerino	I capitani delle arti, il Consiglio speciale e generale e tutto il popolo, di Camerino, ratificano i capitoli tra il conte Francesco Sforza e i loro procuratori.
20	40a	1438 agosto 2		Capitoli della città di Assisi con il conte Francesco Sforza, previa supplica di accordare quanto nei capitoli è contenuto.
20	40b	1438 agosto 2	Forcella	Il conte Francesco Sforza ordina che siano osservati capitoli, decreti e risposte. Libro dei capitoli della Marca d'Ancona concessi da Francesco Sforza.
20	41	1433 - 1442		Capitoli della città di Osimo, Fermo, Ascoli, Recanati, Macerata, dei signori Camerino, della città di Camerino, dei signori di Fabriano, della città di Ancona, di Castello di Montalto, Offagna, Monte Cosaro, Patrignone, Castelsiccardo (Castelfidardo), Staffolo, Force, Rotella, Cossignano, Mondavio, Montecchio, Monte S. Maria in Cassiano (Recanati), Montedinove, Montefiore, Apiro, Colmurano, Urbisaglia, Montesano, Porchia, S. Severino, Cingoli, Roccacontrada, S. Ginesio, Sormano, Ripatransone, Civitanova, S. Elpidio, S. Vittoria, Montesanto, S. Giusto, Montegranaro, Montelupone, Morrovalle, Filottrano, Corinaldo, Montelparo, Serra de' Conti, Jesi, Fabriano (capitoli non riportati), Serra S. Quirico, Montemonaco. Note: Fascicolo cartaceo di 53 cc., con copertina in pergamena recuperata da atto notarile
20	42	1434 gennaio 7	Macerata	Partizione dei fanti della marca anconetana: Ancona, Fermo, Camerino, Ascoli, Jesi, Recanati, Macerata, Fabriano, Sanseverino, Osimo, Cingoli, Roccacontrada, Montecchio, Matelica, S. Genesio, Montemilone (Pollenza), Amandola, Sarnano, Montefortino, Ripatransone, S. Elpidio, Monterubiano, Montegranaro, Monte Santa Maria Maggiore, Monte dell'olmo, Montesanto, Civitanova, Corinaldo, Montenovio, Serra del conte, Apiro, Castelsiccardo, Monte Santa Maria in Cassiano, Appignano, Belforte, Montelupone, Morrovalle, Montecosaro, San Giusto, Montefiore, Castignano, Montealto, Montedenove, Montelpero, Santa Vittoria, Monsammartino, Penna di San Giovanni, Montemonaco, Monte Santa Maria in Gallo, Cosignano, Force, Staffolo, Offagna, Patregnano, Filottrano, Montesano.
21	1	1439 febbraio		Capitoli tra Venezia, Firenze e Francesco Sforza.
21	2a	s.d.	Jesi	Francesco Sforza approva un'elezione con emolumenti.
21	2b	1439 marzo 14	Jesi	Francesco Sforza conte di Cotognola conferma Giovanni Paolino da Brivio, podestà di Asti, per il futuro semestre. Note: Frammento documentario in cattivo stato di conservazione
21	3	1439 marzo 23	Troia	Relazione al conte Francesco Sforza sulla situazione del regno di Napoli.
21	4	1439 settembre 1	Fano	Gaudenzio de Certolti da Rimini informa Antonello Simonetta da Policastro di aver ricevuto una lettera da Ludovico Paravicino abitante di Orzano. Nella lettera si comunicava il passaggio di Antonello da Fano. Ora Gaudenzio, desiderando vedere lo stesso Antonello, si tratterà tutta la settimana e qualche giorno nella successiva a Fano, salvo diversi ordini di Sigismondo Malatesta. Note: Frammento documentario in cattivo stato di conservazione
21	5	1439 novembre 20	Napoli	Renato d'Angiò, re di Napoli e di Sicilia, costituisce e crea Nicolò Matteo Guarna suo vero e legittimo procuratore e oratore presso il conte Francesco Sforza per poter fare pace, addivenire a capitoli e convenzioni, transazioni. Note: Pergamena, cattivo stato di conservazione
21	6	1439 dicembre 31	Fermo	Cantuccio de Matteis de Cannario - luogotenente e tesoriere del conte Francesco Sforza nella Marca di Ancona, viste le inquisizioni formate contro Angelo, figlio di Leone, ebreo di S. Severino, da Evangelista da Varano, giudice dei malefici nella stessa provincia - transige e compone tramite maestro Leone con liberazione dei malifici, prima della sentenza definitiva per la somma di 200 ducati di moneta corrente, al computo di 40 (bol. bolognini) per fiorino o qualsivoglia denaro. Egli attesta di aver ricevuto la detta somma in denaro contante; e perciò Angelo è da ritenersi assolto. Note: Pergamena
21	7a	1440 gennaio 15	Milano	Nota di terre assegnate a Cristoforo Torello.
21	7b			Nota perché si facciano lettere patenti per alloggiare i cavalieri nei luoghi sovrandicati.
21	8a	1440 gennaio 31	Benevento	Bazzello castellano e Russo de Dyano, rettore e luogotenente, avvisano Foschino Attendoli e Vittore de Rangoni, luogotenente generale, che alle h. 2 di notte è andato da loro Messer Galiotta, riferendo come Messer Guido di Nasone e Raimondo Annichini, con gentiluomini napoletani e circa duecento persone a cavallo e a piedi, erano fuori del castello. Benchè il Galiotta chiedesse che entrassero da parte dell'arcivescovo (Astorgio Agnesi), Barzello e Russo non lo permisero, se non per venticinque persone. Dopo l'ingresso di questi fu detto al rettore che vi era re Renato vestito come un saccomanno e così è stato.
21	8b			Essi chiedono istruzioni in proposito Note: S.i.dep., frammento di un secondo sigillo
21	9a	1440 marzo 10	Cotignola	Attaccabriga informa il conte Francesco Sforza di aver trovato Nicolò Piccinino, che è a Forlì con circa 1600, 1700 cavalli. Secondo l'Attaccabriga il Piccinino vuol prendere la via della Marca. L'Attaccabriga informa pure di essere stato con Sigismondo Malatesta e Pietro Gianpaolo in Cesena e gli è sembrato che stiano come genti perdenti. Sigismondo avanza 16000 ducati.
21	9b	1440 marzo 13	Verona	Si informa Angelo che Lione ha mandato il suo cancelliere Bartolomeo, e Griffone suo compagno, con un memoriale di cui gli manda copia. Si ordina che Lione non abbia denaro né da Ser Antonio, né da Giovanni da Cremona, né dai rettori. Inoltre, poiché Angelo ha sentito che Lione vuole andarsene con la sua compagnia, egli deve impedirlo. Se invece vede Leone partire da Padova per andare alle "stantie" sue, lo permetterà, ma passando via Po.
21	9c	1440 marzo 13	Verona	Si manda ad Angelo la copia delle richieste di Lione. Si considera che Nicolò Piccinino va per disfarlo e F.S. il patriarca deve essere pure ai danni dello Sforza. Il papa Eugenio IV gli ha pure chiesto delle terre che tiene senza vicariato; Josia d'Acquaviva (?), che ha il favore del Re d'Aragona, e Carlo da Campobasso e alcuni altri sono contro le sue terre. Se Lione vuole quello che F. S. ha ordinato ad Angelo, bene. Diversamente egli è contento; e Lione cercherà aiuto dal Duca di Milano, e suoi seguaci, o dal re d'Aragona.
21	9d	1440 marzo 15	Verona	Si scrive al conte Francesco Sforza che si è avuta la lettera in cui era esposto quanto Uguccione aveva detto da parte del marchese e della pratica avuta con quelli di Mantova, ed anche la risposta allo stesso Uguccione. Si esorta Francesco Sforza a considerare bene che se quel signore lavorasse ferri utili, non dovrebbe scoraggiarsi e non tanto della riduzione nella grazia di F.S. quanto del danno che ne avrebbe la parte avversaria.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	10	1440 marzo s.d.		Gian Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, si meraviglia - con il conte Francesco Sforza - che Novello Malatesta lo abbia pregato di scrivergli. A proposito infatti Gian Francesco Gonzaga ha scritto in piena forma. Inoltre informa Francesco Sforza che farà ritrovare quelle cose che furono tolte al suo famiglia e che coloro che lo derubarono sono stati imprigionati.
21	11	1440 aprile 14	Ferrara	Niccolò d'Este, marchese di Ferrara, informa Francesco Sforza come desideri mandare Boiso suo figlio in soccorso della comunità di Ferrara, ed avere da loro 10000 ducati, affinché con quelli e con altri da Venezia la compagnia possa rimettersi a punto. Per avere quel denaro, Agostino da Villa è stato mandato a Firenze, e per manifestare il desiderio del marchese di mandare Bois in aiuto con tutta la compagnia. Nicolò prega inoltre Francesco Sforza di far scrivere a Firenze in modo tale che Agostino ritorni presto coi denari. Già sono stati dati alla compagnia di Bois quelli mandati da Venezia. Non vi sono notizie sicure di Nicolò Piccinino.
21	12	1440 aprile 14 - 15	Firenze	Note: S.i. dep. È presente una lacerazione al centro e un'erosione del margine sinistro Il cardinale Nicolò Accapozzi risponde a Francesco Sforza, riferendosi a quanto scritto prima circa il soccorso al reame di Napoli, che non sarebbe portato senza il favore dello stesso conte. Questi non può addurre impossibilità di evitare re Renato, perchè il suo viceconte ha apprestato o appresta 400 cavalli a spese delle sue terre. Il cardinale riferisce come il papa Eugenio IV sia disposto a soccorrere il reame e in favore del conte, entro il mese di maggio, e ritiene che manderà l'arcivescovo di Firenze come legato. L'Accapozzi deve inoltre cercare denaro e spera di accordare Biccio col papa. Il cardinale Accapozzi espone come in Consistoro tutti i cardinali, eccetto il mons. di Bologna, da lui supplicati, abbiano a loro volta supplicato il papa di soccorrere il reame di Napoli. Infine il papa ha deliberato di invitare re Renato e il re d'Aragona a levare le offese. Certo dell'obbedienza del primo e della disobbedienza del secondo, egli avrà motivo di prendere l'impresa del reame contro il re d'Aragona.
21	13	1440 aprile 17	Cotignola	Note: S.i. Lettera scritta in cifre nella seconda parte e nel post scriptum. Tuttavia decifrata e scritta in interlinea da mano coeva. (Osio, III, pp. 202 - 203) Francesco informa Francesco Sforza come Nicolò Piccinino sia accampato a Policiano. Detto luogo è fornito di quei fanti che erano sull'Alpe e si sono ridotti lì e a Borgo S. Lorenzo in cui, si dice vi siano 400 cavalli. Le genti del conte Francesco Sforza, cioè quelli della signoria di Firenze sono nel Mugello, alle frontiere. Per tutta la Valle di Lamone è stato bandito sotto pena della forca che chi può portare armi, al suono delle campane debba prepararsi per andare a trovare il signor Astorre, che viene domani ad accamparsi a Castiglione. A Granarolo è comandato un uomo per casa, e sono andati da Floriolo, che fa molto bene il suo dovere. Per Forlimpopoli, il signor Antonio aspetta il messo; con uno di quelli della rocca andò da Pietro Gian Paolo a domandare se fosse contento che si arrendesse. Per la rotta del fiume Francesco informa che gli uomini di Bagnocavallo, per comando di Cristoforo e di Nicolò Piccinino avevano "serrato", poichè la rotta è sul terreno di Lugo ed è verosimile che l'abbia detto Nicolò Piccinino, perchè Francesco Piccinino e il signor Astorre tengono quel luogo. Un messo del marchese è andato con lettere del signor Astorre e Niccolò Piccinino. Il fiume si è poi molto ingrossato per la pioggia, e gli uomini di Lugo hanno chiesto al loro capitano licenza di rompere la serratura fatta dagli uomini di Bagnocavallo. La risposta non è stata nè affermativa, nè negativa. Post scriptum: Francesco, pensando che Nicolò Piccinino nel ritorno dalla Toscana possa nuocere a Cotignola e a Lugo, ritiene che il conte Francesco e il signor marchese provvedano senza indugio.
21	14a	1403 novembre 12	Milano	Note: S.i. Lato destro del documento eroso, carta indebolita. Caterina e Filippo Maria Visconti, duchi di Milano, donano a Ugolino Scrovigni figlio di Enrico e a Enrico e Pietro fratelli, figli del predetto Ugolino, motu proprio liberamente e irrevocabilmente, beni, terre, possessioni, proprietà, diritti, spettanti in qualsivoglia modo già concessi o dati, relativi alla fattoria di Verona e Vicenza. Tali beni hanno un reddito annuo di fiorini 2355 e soldi 5. Copia cartacea su un fascicolo contenente pure b) e c)
21	14b	1440 dicembre 5	Milano	Filippo Maria Visconti, informato che Niccolò Piccinino, suo luogotenente e capitano generale e il marchese di Mantova (Gian Francesco Gonzaga) hanno concesso capitoli a Giacomo Scrovigni, primario cittadino di Padova, ed hanno promesso di osservarli, approva e ratifica quei capitoli. Note: Copia cartacea.
21	14c	1441 aprile 26		Nicolò Piccinino Visconti, luogotenente e capitano generale, non ignorando i meriti di Giacomo Scrovegni, e ricordando quanto il marchese di Mantova Gian Francesco Gonzaga ed egli stesso a vicenda, stabilisce di confermare quei capitoli e promesse, già approvati e ratificati dal duca di Milano Filippo Maria Visconti. Nicolò Piccinino determina pure la sua volontà circa beni che lo Scrovegni abbia in Padova o Vicenza; nel caso che siano stati tolti o da Veneziani o dai Carraresi o altri, devono essere restituiti. Si concede pure per quelle ville e possessioni il mero e misto imperio. Lo Scrovegni o i suoi successori potranno entrare in possesso dei luoghi e beni e potranno disporne. Infine Antonio Francesco Dotti, fratello di Paolo, deve essere il nuovo vescovo di Padova. Note: Copia cartacea. Il fascicolo è di 4 bifogli gravemente danneggiato per l'umidità. La carta è indebolita nella parte inferiore e lo scritto è difficilmente leggibile.
21	15	1447 fine - 1448 fine		Francesco Sforza, marchese di Pavia e capitano generale della comunità di Milano, ratifica, approva e conferma solennemente a Giacomo Scrovegni, primo cittadino padovano, e ai suoi eredi le lettere di donazione, dei capitoli e di conferma, già concesse da Caterina e Filippo Maria il 12 novembre 1403, da Filippo Maria il 5 dicembre 1440 e da Nicolò Piccinino il 26 aprile 1441. Note: Bifoglio cartaceo in cattivo stato di conservazione nella parte inferiore, per umidità. La lettura è parzialmente compromessa.
21	16	1440 maggio 5		Gian Francesco Gonzaga, duca di Mantova, ordina al suo vicario di Reggiolo (Razoli?) di provvedere a Giovanni Piccinino, uomo d'armi di Ludovico Gonzaga, delle spese pure con otto cavalli. Note: S.i. in frammenti
21	17	1440 maggio 31	Troia	Vittore Rangeni informa Angelo Simonetta, segretario del conte Francesco Sforza di trasmettere un memoriale per il conte sulle necessità del luogo. Dal messo, da Giacomo Zenari e da Giovanni da Verona, il Simonetta sarà informato di tutto. Note: S.i. dep.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	18	1440 giugno 11	Pralboino	Marsilio da Gambara informa il conte Francesco Sforza di aver ricevuto le sue lettere e spiega la ragione del ritardo nel rispondere al dominio veneto. Il ritardo è motivato: la maggior parte - di coloro che aspettava da Montichiari, Calvisano, Gottolengo, Gambara, Isorella, Pavone - sono venuti da poco ed oggi, con Cerpelone, andrà al dominio e spiegherà la sua intenzione di modo che il conte abbia ad essere contento di loro, purchè conceda la giurisdizione che deve concedere.
21	19	1440 giugno 17	Campo di Cane	Pietro Attaccabriga da Castelfranco rimprovera Scalabrino per le cattiverie commesse per il passato e per aver portato via ogni cosa anche a lui e per il tradimento contro Bartolomeo Piccinino. L'offesa non è stata fatta solo ad Attaccabriga, ma pure al conte Francesco Sforza. Note: S.i. dep. Frazione di Cormiglio (Pa)
21	20	1440 giugno 18		Pietro Attaccabriga da Castelfranco informa gli squadreri di tre paladini: Franceschino da Calavira, amico dei tavernieri, e già suo famiglio; Valentino, malato; Scalabrino infine. Questi si è fatto dare tazze da un famiglio di Pietro e se le è portate via, accludendo la scusa di far onore a un suo forestiero, ed ancora ad un suo compagno, già fratello giurato, che gli aveva affidato ogni cosa, ha portato via una tazza e altre cose. Note: S.i. dep.
21	21	1440 giugno 22	Cremona	Giovanni Pietro Bissatia prega il conte Francesco Sforza di concedergli un salvacondotto, per poter accogliere e far accogliere in Cremona le biade che si trovano alle case di Macri e Squarzamantici, San Savino, alle case di Quinzano. Le biade sono di un cognato e di altri parenti di Giovanni Pietro. Note: S.i. dep.
21	22	1440 giugno 24	Crema	Borso d'Este ricorda come aveva già pregato Francesco Sforza di fare un salvacondotto agli uomini di Rivoltella di Guarini, nel territorio di Crema, per quattro mesi per poter fare il raccolto, lavorare e seminare; nemmeno fu concesso il salvacondotto a massari e lavoratori del possesso di Maracino Guinzano, della stessa villa, che è in tutto di 300 pertiche. Pure gli uomini di Rumelengo supplicano il conte di un salvacondotto per certe ville del cremasco, fra cui Rivoltella di Guarini. Il salvacondotto fu concesso tranne che per quest'ultima. Borso pertanto supplica il conte Francesco Sforza di comprendere Rivoltella nel salvacondotto, dato che gli uomini di Rumelengo dicono che il salvacondotto non fu concesso per causa sua. Note: S.i.
21	23	1440 giugno 27	Gottolengo	Giacomo Cucchi, vicario di Gottolengo, informa il conte Francesco Sforza di scorrerie, con prigionieri e un morto, compiute dai nemici di Gottolengo, Isorella e Gambara e riferisce la voce che sia stato Carlo Gonzaga, con 500 cavalli e 200 fanti. Per il maltempo però questi non ha trovato gli uomini in campagna, come pensava. I colpiti sperano di essere liberati da tanto affanno e pertanto ne supplicano il conte. Post scriptum: Giacomo Cucchi informa il conte che Carlo Gonzaga ha mandato a Gottolengo, tramite un prigioniero, la lettera, allegata ad una simile per Gambara, trasmessa poi ai rettori di Brescia. Inoltre Giacomo sa che un'altra lettera è stata mandata a Isorella. Francesco Sforza comandi ciò che si farà degli uomini e del bestiame. Note: S.i. Margine superiore eroso.
21	24	1440 giugno 28		Pellino informa il conte Francesco Sforza dell'arrivo di Jagnorio, che si è trovato con lui nella Baronia (Regno di Napoli) e si è adoperato molto bene. Pertanto egli supplica di averlo come raccomandato. Note: S.i. dep.
21	25	1440 giugno 29	Padova	Giovanna di Acquapendente informa il conte Francesco Sforza di avergli inviato Pietro da Corropoli, compagno di suo fratello, per riferirgli che Raffaello di Capo di Lista era morente, ed aveva un beneficio chiamato S. Benedetto, era canonico e protonotaro. Pertanto ella prega il conte di scrivere al pontefice Eugenio IV e alla signoria di Venezia, affinché suo fratello in seguito alla morte di Raffaello, possa essere canonico e protonotaro ed avere pure il beneficio di S. Benedetto. Note: S.i.
21	26	1440 giugno	Brescia	Cristoforo Donato podestà e Francesco Barbaro, capitano, informano il conte Francesco di ciò che è stato loro riferito: Carlo Gonzaga è venuto a Lonato per correre a Calcinato e (Iurinina ?) e ribattere la strada di Piedimonte e danneggiare le terre; il ponte è stato bombardato dai nemici che l'hanno avuto; se si mettessero a Calcinato alcuni cavalieri basterebbero a far sì che i nemici non portino via ciò che hanno preso. Aveva pure scritto il capitano dell'armata che gli era parso doveroso andare per la Gardesana e allargarsi in qualche terra per portar disordine nei piani nemici. P.S.: il podestà e il capitano riferiscono che Carlo Gonzaga sarebbe a Rivoltella. Note: S.i. dep. Margine destro eroso
21	27	1440 luglio 4	Venezia	Giacomo riferisce al conte Francesco Sforza, come si sia trattenuto con la Signoria, sopra la ragione della sua missione da parte dei condottieri. Gli è stato risposto e ripetuto stamane che lo mandavano per Belpiero. Questi è malato. Pertanto Giacomo esorta il conte a scrivere a Venezia. Inoltre lo informa che non si vuole mutare di prigioniero Bartolomeo (Colleoni) e manda ai condottieri copie di tutte le lettere venute da Firenze della rotta di Nicolò Piccinino. Egli ritiene che i denari per le genti d'arme e per le fanterie siano partiti tutti oggi, li ha sollecitati, e non ritiene che Battista da Montecchio debba partire oggi. Francesco Sforza è esaltato dopo la rotta del Piccinino e si aspetta a Venezia e a Firenze che passi l'Adda, affinché siano vendicate le ingiurie fatte per Ser Zoeto a Firenze. Giacomo ha pure scritto a Giacomo Acciainoli come Giuliano sia partito da Venezia venerdì per Firenze giacchè ottenne dai Dieci licenza. Note: S.i. Lacerazione a margine sinistro verso l'interno, la carta è indebolita, con altre piccole lacerazioni.
21	28	1440 luglio 6	Caravaggio	Francesco Sforza informa i rettori della città di Bergamo, come avendo visto la loro cedola circa la dichiarazione degli uomini che si devono far restare fuori della città, colo alcuni di cui si dà il nome non possono ritornare a casa, e tutti gli altri possono rimpatriare. Inoltre coloro che erano ribelli di Francesco Sforza prima di questa guerra, tali rimangono....
21	29	1440 luglio 7	Crema	Luigi da San Severino prega il conte Francesco Sforza di concedere un salvacondotto per Giovanni da Carzate, per un suo possesso, nei termini in cui Bongiovanni Trotti gli ha scritto. Note: S.i.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	30	1440 luglio 10	Azzanello	Francesco Sforza Visconti, marchese, confaloniere e capitano generale della Lega, concede a tutti gli uomini di 14 anni ed alle femmine di 12 di poter partire da qualsivoglia luogo dove si trovano, con 4 carri e 6 paia di buoi o mucche e cavalli, e di andare alle ville di Rivarolo Inferiore, giurisdizione di Casalmaggiore, distretto di Cremona, e là di rimanere, abitare, pernottare con le loro massarizie e animali, e di lavorare le terre di Giovan Marco da Rodiano, siniscalco del marchese di Mantova. Note: Lacerato nella parte inferiore: strappato in pt. marq. destro
21	31	1440 luglio 10	Azzanello	Il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, concede un salvacondotto a tutti gli uomini e persone di Villa Zanengo (?) appartenente a Cremona, di abitare in detta villa, con le loro masserizie, suppellettili, bestiame, di condurre al pascolo gli animali, coltivare i loro possessi, raccogliere i prodotti tanto nelle pertinenze di Villa Zanengo, che in quelli di Corte Casale, di portarli a Farsengo e Vico, o presso i Veneti o in luoghi a lui stesso soggetti. Se poi essi hanno in terre nemiche bestie o altri beni mobili possono condurli a Villa o in altro luogo di amici, e tagliare i prati, tagliare legna, vendemmiare, portare il vino con ferramenta e attrezzi necessari.
21	32	1440 luglio 11	Seniga	Cavalcabò dei marchesi Cavalcabò informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, come ieri sia stato da lui il prete di Piadena, Giacomo, con uomini da parte della comunità, desiderosi di obbedire al conte Pietro Bresciano, cittadino di Cremona. Quest'ultimo trovandosi a Piadena, si è subito mosso per Cremona, per notificare ciò a Vitaliano. A Cavalcabò è sembrato bene rimandare indietro gli abitanti di Piadena con Giuliano da Siena, conestabile. Cavalcabò manda pure al conte certi capitoli, che si domandano da parte della comunità di Piadena e lo informa della venuta di uomini di Velango (?), suoi fedeli; egli spera nella venuta di uomini di Ustiano. Esorta il conte Francesco a recarsi ad Isola Dovarese, e poichè tutto il paese è fedele non sarà necessario far porre Parisino a Canneto. Note: S.i. dep.
21	33	1441 luglio 14	Cremona	Valiano Fivelano manda al conte Francesco Sforza una lettera di Giovan Balbo a Pietro Visconti, affinché discuta come "passa la cosa"; chiede pure che la stessa lettera gli venga restituita. Note: S.i. dep.
21	34	1440 luglio 14	Canetolo Canieto	Francesco informa il conte Francesco come egli e Michele abbiano deliberato di fornire la rocca; così egli aveva condotto quattro uomini d'arme, sei saccomanni, e due balestrieri. Appena giunto gli uomini della rocca stessa gliel'hanno assegnata. Egli ha fornito la parte della rocca di due belle torri. Il ponte ha una gran ballaustrata e due "galiuni". Da pure notizie sui rivellini, e assicura che ci si opporrà a fare il ponte per quanto possibile. Note: S.i. dep.
21	35a	1440 luglio 21	Sabbioneta	Giacomo Cavalli, podestà di Sabbioneta, informa il conte Francesco Sforza di come Giovanni Todesco sia entrato come castellano nella rocca, che è molto malforata di vettovaglie e munizioni. Le vettovaglie sono quelle descritte nella lettera allegata ed in parte appartengono al precedente castellano ed al vicario. Pertanto Giacomo Cavalli chiede istruzioni su quel che si deve fare: permettere che si portino via, che si vendano, o che si trattengano. Note: S.i. dep.
21	35b			Inventario di munizioni della rocca di Rivarolo
21	36	1440 luglio 22	S. Martino <i>de aggere</i>	Teseo informa il conte Francesco che lì vi è una bel possesso di Pacino Zucchi da Asola, donatogli dal marchese per aver consegnato Asola, e che frutta più di 250 ducati o 300. A S. Martino vi è pure un possesso di Pietro Giacomo già vicario di Sabbioneta. Poichè questi si è recato a Mantova, invece che tornare, può essere privato del possesso. Un'altro possesso e casa appartengono a Giacomo Antonio da Mantova, al momento colà. Pertanto Teseo ha intimato alla moglie di avvisare il marito di tornare sotto pena di confisca di beni. Tuttavia Teseo attende istruzioni. Note: S.i. dep.
21	37	1440 luglio 20	Platina	Francesco Landriani informa il conte Francesco Sforza come sia stato lì Scatiotto, dicendo come per desiderio dello stesso conte Francesco, egli debba alloggiare coi suoi cavalli lì e a S. Giovanni in Croce. E' meglio che alloggi a S. Giovanni, più vicino ai nemici, dato che lì (a Platina) c'è pochissimo strame. Il conte scriva presto a S. Giovanni e qui. Note: S.i. dep.
21	38a	1440 luglio 31		Leone degli Attendoli di Codignola figlio del defunto Sforza istituisce erede il fratello Francesco Sforza e dispone altri legati nella terra di Caravaggio. Notaio: Francesco Orlando
21	38b	1444 marzo 18		Nota del notaio Martino Orlando di aver estratto delle imbreviature del notaio Francesco Orlando defunto e di averlo fatto redigere nella presente forma. Notaio Martino Orlando e protonotaio Giacomono Molinari
21	39	1440 agosto 9	Asola	Il comune e gli uomini di Asola inviano al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, Giacomo Filippo di Ravani e Azolino di Dadi per riferire a nome loro. Note: S.i. dep.
21	40	1440 agosto 13	Asola	Ottobono, abate del monastero di Leno, commissario, informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che si è recato da lui Bernardo Accelli, suo intimo amico. Questi aveva la conduzione del possesso detto dei Sette frati nel territorio di Vedeseta da parte del preposto di S. Abbondio di Cremona, ed ecco che con violenza e di fatto sembra voler essere rimosso dal suo possesso ed i frutti di esso portati via, contro i diritti suoi e del preposito. Pertanto Ottobono raccomanda l'Accelli affinché venga conservato nel suo diritto. Note: S.i. dep.
21	41	1440 agosto 13	Qunizano d'Oglio	Michele Gritti informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che la gente d'armi che si trova a Cremona, si prepara e farà in gran fretta. Note: S.i. dep.
21	42	1440 agosto 17	Padova	Andrea Mauroceno ricorda al conte Francesco Sforza, che circa la rotta subita da Nicolò Picinino in Toscana gli mandava notizie dal cavallaro fiorentino da Padova. Ora questi è stato fatto prigioniero dagli uomini di Marco Brun. Pertanto Andrea supplica che il cavallaro sia rilasciato e se non si trova modo, egli suggerisce che si faccia un cambio tra il cavallaro e un carisco di Marco Brun, prigioniero di Zenari, sul quale c'è però una taglia di 12 ducati. Zenari rinunci alla taglia.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	43	1440 agosto 18	Curtatone	Riccardo Canay riferisce al conte Francesco Sforza circa la situazione della zona. Lo Sforza si è infatti allargato verso Castellucchio, e gli uomini hanno voluto le loro biade. Ora di notte, giorni fa, essi le portavano a Mantova, usando le loro masserie, pensando di voler abbandonare il Castello e darlo al marchese di Mantova, come è avvenuto stamane all'alba, Riccardo ha mandati le donne fuori per il Borgo per scoprire se vi era ancora gente. Nessuno le aveva viste. Egli informa pure di essere stato trattenuto Note: S.i.
21	44	1440 agosto 20	Camolo	Guido Rangoni informa il conte Francesco Sforza capitano generale della Lega che nella mattinata i nemici hanno passato l'Oglio a Villachiara e Offanengo. Subito poi sono ritornati indietro, ma senza fare danni. Guido non si è trovato in quel frangente, per diversità di alloggiamenti, li ha rincorsi a cavallo, ma già passavano l'acqua. Il conte provveda agli alloggiamenti, e per guardare detti passi si degni di concedere cento fanti, come già gli è stato richiesto. Note: S.i. dep.
21	45	1440 agosto 26	Quinzano	Michele Gritti informa il conte Francesco Sforza come in mattinata Vitaliano e Borsio siano passati tra Roccafranca e Ludriano, abbiano saccheggiato Ludriano, vi abbiano appiccato il fuoco. Guido Rangoni e lo stesso Gritti andarono subito, ma erano distanti 18 miglia. Lasciarono otto per la fretta e fu catturato un saccomanno, un ragazzo e 50 capi di bestiame. Essi portarono via alquanti prigionieri. Note: S.i. dep. Margine sinistro in parte strappato ed eroso. Compromessa l'inscriptio a tergo.
21	46	1440 agosto 26	Brescia	Cristoforo Donato, podestà di Brescia, scrive al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, sulla lagnanza di Domenico da Brescia, uomo d'armi, il quale ha riferito allo stesso conte che Cristoforo non vuole rendergli ragione contro Giacomo Cucchi per l'eredità di suo fratello. Note: S.i. dep.
21	47	1440 settembre 1	Asola	Albertino de Viceis, provisoro di Asola, notifica al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che in mattinata si sono presentati a lui due uomini, che provenivano, come dicevano, da Villa Zanengo, vicino a Pizzighettono; uno di questi è chiamato Cristoforo Passera e dice di essere famiglio di Maffeo da Muzano, consigliere del Duca di Milano. L'altro è chiamato Pallario, famiglio di Galeotto di Casale. Essi vogliono venire alla presenza del conte Francesco Sforza per chiedergli il prolungamento di salvacondotto già concesso agli uomini di Zanengo, e del quale hanno mostrato copia. Albertino ora lo manda al conte Francesco Sforza e lo informa di aver fatto incarcerare Cristoforo e Pallazio, e chiede istruzioni. Inoltre altri tre paesani sono venuti con copie del salvacondotto. Note: S.i. dep. Margine destro eroso, lacerazioni fissate e ampio foro nella filza.
21	48	1440 settembre 5	Brescia	Agnolo da Montesanto e Alberto da Siena informano il conte Francesco Sforza, capitano generale della lega, a seguito della lettera di questo sui fatti del dazio, di aver mandato dal capitano di Brescia Pietro Vocato. Il capitano ha detto che non vi era intenzione che il conte pagasse il dazio per il frumento, ma che i daziari non ingannassero o mettessero più grano. Note: S.i. dep. Margine destro abraso
21	49	1440 settembre 23	Ferrara	Lionello d'Este al Comune e agli uomini di Cotignola, risponde circa il modo di esigere le condanne da quelli da Barbiano che abitano a Lugo. Note: S.i. dep. Con lacerazioni alle ultime due pliche trasversali, erosione in piccoli strappi al margine sinistro, angolo sinistro inferiore strappato.
21	50	1440	Brescia	Leonoro della Pergola supplica il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, per la sua liberazione, poiché lo stesso conte più volte gli ha mandato a dire di non prendere affanno in quanto egli provvederà.
21	51	1439 agosto 5		La città di Teramo è concessa a Giovanni Sforza Attendoli, conte di Cotignola, con introiti, redditi, pertinenze e diritti. Possessi nel Teramano, Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.
21	51	1439 aprile 13	Jesi	Possessi, beni, introiti, diritti - spettanti alla Camera (del conte Francesco Sforza) - concessi a Berardino da Orvieto. Possessi e beni del castello di Teramo spettanti alla Camera del conte Francesco Sforza, concessi a Guglielmo Forte da Ariano. Concessioni a Pellino con tutti i possessi e le entrate. Entrata di S. Flaviano (o Flamiano) in Parma. Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.
21	51	1439 dicembre 19	Cremona	Il Castello di Cremona è concesso a Maino Mannobarili da Napoli con tutte le entrate e i redditi, tranne le collette e le regalie che il conte tiene per sè e la sua Camera. Castello concesso a Mannobarili con diritti e pertinenze. Possessi di Cantalupo. Entrate del castello di Morro. Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	51	1438 dicembre 7	Jesi	<p>Possessi, beni concessi a Scarinzio da Cremona: entrata del castello della Guardia Dumano; luoghi tenuti da Fermano; castello di Forcelle (Amatrice) con suoi diritti e pertinenze concesso a Roberto de Laudech. Luogo di Mastio (Masio ?) presso Alessandria; entrata del fornasolo; possessi; entrata della Montagna di Rostito; entrata della Valle Castellana; castello di Monte Pagano con tutti i diritti e le pertinenze concesse a Mannobarili da Napoli; castello di Tortoreto con tutti i diritti e le pertinenze, concesse a Raguinaldo da Cotignola; Munizione della rocca di S. Flaviano assegnata ad Assenzio di Monte Rubiano; munizione della rocca di Montecchio (nelle mani di Mancino d'Assisi); munizione mandata da Fermo nella detta Rocca; munizione della rocca d'Acquaviva; munizione del Cassaro di Fabriano, assegnata a Nanni d'Acquapendente, castellano di detto cassaro; inventario delle munizioni della rocca di Civitella al tempo di Agnolo Lombardo, castellano di detta rocca, e assegnata a Bigio attualmente III castellano di detta rocca; bombarde, caliste e veretti, olio e frumento, estratto dall'inventario delle cose trovate nella rocca di Urbisaglia; munizione della rocca di Mondano.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1442 agosto 29		<p>Munizione di Rocca Contrada, assegnata a Baldassarre Caccialupi e Angelo da Montesanto da Squercione di Cotignola, castellano. Inventario delle cose tratte dalla Rocca di Tolentino e consegnate a Ser Gabriello da Narni da Antonio d'Ascoli.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1442 giugno 17		<p>Munizione della rocca di Offide, munizione della rocca di Ravaldino di Forlì, munizione della rocca del castello di Santa Croce di Cremona, assegnata a Giacomo da Sitignano, castellano.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1441 novembre 24		<p>Munizioni assegnate dal commissario del duca di Milano a Giacomo de Silvestrinis da Norcia, commissario in Pontremoli del conte Francesco Sforza e consegnati a Giacomo Antonio, castellano di Planario per il conte stesso. Assegnazioni del commissario del duca di Milano al commissario in Pontremoli e dallo stesso consegnate a Paolo, castellano di Cazaguerra. Assegnazioni del predetto commissario a Paolo e dallo stesso consegnate al castellano di Castelnuovo. Cose che si trovano in terra di Pontremoli.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1441 ottobre 29	Albate	<p>Il duca di Milano Filippo Maria lascia al conte Francesco Sforza in compensazione delle paghe a credito, 25 brente di vino, staia 250 di biade della misura di Pontremoli e rubbi 36 di carni salate. Del restante di munizioni si faccia consegna. Nota di cose mancanti al già castellano di Castel Planario e di cui non si fece consegna.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1442 febbraio 8		<p>Munizioni consegnate da Angelo di Montesanto e Stefano da Cambiagio nella Rocca grande da Serio di Castiglione.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1442 febbraio 8		<p>Munizioni consegnate da Angelo di Montesanto e Stefano da Cambiagio nella Rocca piccola di Isio da Castiglione. Munizioni trovate nella rocca di S. Giovanni, assegnate a Marco Antonio da Cotignola, castellano nella detta rocca. Munizioni della rocca di Romanengo.</p> <p>Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola.</p>
21	51	1442 ottobre 5	Ascoli	<p>Munizione assegnata a Giovanni Villani, castellano del cassaro del Monte. Munizione della rocca di Ponte Maggiore di Ascoli, avuta da Guidino da Cotignola.</p>

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	51	1443 marzo 24	Girfalco Fermano	<i>[segue doc. precedente: 1442 ott.5]</i> Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quinterno, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola. Inventario della munizione del Girone di Fermo, che è nelle mani di Sancti parente.
21	52	1441 ottobre 24	Adria	Nota: Si tratta di un piccolo registro di ff. 44, più 1 numerato 45 (staccato) con l'elenco dei beni donati a Pietro da iesi, familiare del conte Francesco Sforza. Allegati 1) pro memoria a Piero di Berto 2) al f. 32 era fissato con cera un foglio tagliato longitudinalmente contenente l'inventario della rocca di S. Anatolia 3) al foglio 40 - 41 elenco dei salari di Paulino in Ascoli. Registro costituito da un solo grosso quintero, privo di copertina, numerato in origine, ma non scritto integralmente. Proviene dalla 2° classe Feudi Imperiali, Cotignola. Pietro Paolo de Corbis da Adria, scrive al conte Francesco Sforza e lo informa che Cellino è venuto a obbedienza dello stesso conte e del fratello Alessandro. Egli pensa ancora che Bivita Sant'Arcangelo verrà ad obbedienza. Egli vi è stato infatti il giorno prima per incarico di Alessandro. Tutti pensano che i nemici siano disfatti. Pietro Paolo raccomanda ancora la città e le terre di Adria, perchè siano governate con fedeltà e giustizia. Lo stesso informa di essere stato derubato dalla madre del duca e da altri e di non aver riavuto ciò che gli è stato sottratto. Dei suoi figli inoltre uno lo ha condotto e l'altro lo avrebbe condotto a Sforza figlio del conte, ma ha avuto un pò di terzanella. L'altro vorrebbe farlo studiare come scolare collegiale a Padova e pertanto prega il conte di ottenergli grazia dalla Signoria di Venezia, e spera di tutto dal cancelliere Messer Angelo (Simonetta). Egli narra ancora come uno di Adria venne dal Duca per tentare di far liberare Gixia, ma fu preso per un suo zio e incarcerato presso Francesco da Matelica. Messer Alessandro che sta in Teramo ha condonato la vita. Il conte Francesco Sforza si degni di far liberare la madre, le cognate vedove e figlioline
21	53	1441 ottobre 25	Cremona, castello di S. Croce	Nota: S.i. Dep., con sottoscrizione Arasmo da Trivulzio, Franchino Castiglioni, Vitaliano Borromeo, Pietro Visconti, Francesco Landriani, Marco de Siccis, Eusebio Caymi, oratori e procuratori speciali e mandatarî del duca Filippo Maria Visconti, in ragione della dote di Bianca Maria, costituita dalla città di Cremona, con castelli, tutti i fortilizi e tutto il territorio cremonese, al di qua dell'Adda e del Po, e per cui fu rogato un istrumento (dato in Adel) per l'esecuzione di questo, pongono ed immettono Troylo de Murro da Rosano, procuratore del conte Francesco Sforza, con la sua comitiva, nel possesso della Rocchetta e di Porta S. Luca e della Rocchetta di porta S. Michele e Porta verso il Po di detta città, e gliene consegnano le chiavi. Essi pongono pure lo stesso Troylo e Pietro Brunorio con la loro comitiva nel possesso di Castel S. Croce di Cremona, e gliene consegnano le chiavi. Infine i procuratori ducali danno, rilasciano e rinunziano al dominio della città, territorio e fortilizi, tranne quelli contenuti nell'istrumento di dote. Tanto i procuratori del conte dichiarano di aver appreso e avuto, eccetto Pontremoli, i suoi fortilizi, ed il suo distretto. Notaio Donato d'Appiano
21	54	1441 novembre 11	Ferrara	Nota: Ex Feudi imperiali Francesco da Landriano, camerario ducale, risponde a precedenti lettere del conte Francesco Sforza e lo informa che sarebbe già tornato a Milano, non appena consumato il matrimonio, ma il marchese di Ferrara (Niccolò III) vuole venire anche lui dal duca di Milano. Egli spera che mercoledì partiranno, prenderanno la via di Cremona, perchè il marchese vuole visitare il conte Francesco Sforza e madonna Bianca, alla quale manda un bel fermaglio. Inoltre il marchese è rimasto ben impressionato dalle offerte che Francesco da Landriano ha fatto al conte. Il marchese è ben fornito di falconi peregrini; il Landriani ne porterà alcuni al duca Filippo; di essi Francesco Sforza potrà avere la sua parte. Ancora il Landriani vuol essere buon servitore dello Sforza e con lui Alberto da la Sala suo padre, e con tutti i suoi amici e lo ringrazia di avergli scritto di visitarlo al suo ritorno a Milano e dei saluti da parte di madonna Bianca alla sua donna; infine lo informa che il signore di Faenza (Guidantonio Manfredi) è giunto a Ferrara col marchese questa sera e vi si fermerà due giorni, e poi presto si recherà a Milano. Sembra che pure il Signore di Faenza sia ben fornito di falconi pellegrini di cui buona parte porterà a Milano.
21	55a	1441 novembre 11	Iesi	Nota: S.i. dep. Il marchese Lionello d'Este risponde al conte Francesco Sforza circa il fatto di essere andato a Venezia con il padre del marchese e di Alberto da Asola; lo informa di attendere una risposta da Venezia. Se il conte avrà risposta prima lo informi. L'amico poi insiste perchè gli si mandi qualcuno con il quale si possa conferire.
21	55b	1449 ottobre 8	Fossa d'Albero	Il marchese Lionello d'Este risponde ad una precedente lettera del conte Francesco Visconti, e trova, che il disegno di questo di questo è grande, ma non sa come possa pensare che l'aiuto del duca di Fano sia sufficiente a far sì che il conte abbia Milano. L'ombra dei Veneziani basta a far sì che i milanesi si tengano un anno a "a bon saro". Il marchese tuttavia acconsente a che si mandi al conte Francesco Visconti un corriere, senza però incarico da parte sua.
21	55c	1449 ottobre 16	Melegnano	Il conte Francesco Sforza in risposta a quanto Francesco Visconti gli ha scritto e mandato per corriere, lo ringrazia del suo modo di agire. Se il Visconti avrà bisogno di qualcosa, lo richieda.
21	55d	1450 gennaio 1	Migliarino	Il marchese Leonello d'Este è contento che Francesco Visconti sia giunto a Ferrara e lo invita ad andare da lui, da solo.
21	55e	1450 gennaio 20	Coppara	Il marchese Leonello d'Este invita Francesco Visconti a trasferirsi l'indomani a una hora presso il fratello Borso.
21	55f	1450		Instructio [...] Ludovici Caxalis data domino Francisco Vicecomiti per dominum Borsium.
21	55g	1450 febbraio 25	Vimercate	Il conte Francesco Sforza informa il marchese Leonello d'Este che sono venuti da lui Alvise Trombetta e Leonardo Gariboldo e altri cittadini mandati dal popolo di Milano. Essi gli hanno narrato della sollevazione del giorno precedente e dell'uccisione di Leonardo Venier e dei Veneziani che erano coi signori. Il conte ha mandato a Milano uno dei suoi per cominciare a trattare la capitolazione. Il popolo vuole liberamente dargli il dominio di Milano.
21	55h	1450 marzo 1	Ferrara	Il marchese Leonello d'Este a Francesco Visconti, oratore e familiare suo, gli trasmette una lettera che gli mostrerà come il conte Francesco sia divenuto duca di Milano. Lo informa pure che questi entrò in città con 14 cavalli e chiede denari ai suoi compagni per inseguire le genti nemiche. Francesco Visconti cerchi di sapere il pensiero del Re di Napoli Alfonso d'Aragona e di altri. Nel post scriptum il marchese dice di aver ricevuto le lettere del Visconti da Napoli e da Roma e ne è soddisfatto.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	55i	1450 marzo 19	Belreguardo	Il marchese Leonello d'Este informa Francesco Visconti suo oratore e familiare di aver ricevuto la lettera del 9 del mese corrente e successivamente le cedole inserite. Il marchese è obbligato al signor ... e prega il Visconti di ringraziarlo per aver distolto la pratica della pace universale, che si riprendesse tale pratica, non sarebbe male, purchè non guasti la pace del marchese d'Este. La pace universale si potrebbe fare anche tramite lo stesso marchese. Il Visconti ne dia avviso, di modo che S. S. sia quella che consiglia la casa e la guidi come gli pare. Il marchese attende risposta da Venezia per il compromesso. Il conte Francesco Sforza che ha trionfato di Milano e dei Veneziani conduce ancora fanti e cavalieri.
21	55l	1450 marzo 21	Ferrara	Il marchese Leonello d'Este informa Francesco Visconti che la signoria di Venezia ha deliberato di attenderlo, ed è pure sul punto di mandare a Ferrara Pasquale Malipiero per immunizzare il trattato e fare il compromesso. Appena ne avrà notizia gliela darà subito, perchè informi il S.. Egli si adopererà perchè l'accordo segua. Fra Puzo avvisi il re di Napoli e giunto a Ferrara l'ambasciatore della signoria, il marchese vedrà di far fare il compromesso tramite se stesso. Egli ancora informa che le genti del Novello (duca di Milano?) sono stanziato e vanno e vengono per le terre della signoria a modo di amici, e altrettanto fanno quelli della signoria, benchè vi sia altra ragione di pace e altra di guerra.
21	55m	1450 marzo 30	Ferrara	Il marchese Leonello d'Este informa Francesco Visconti suo oratore e familiare di aver ricevuto tutte le sue lettere e subito manderà uno che verrà là (Napoli) e si intenderà col re. Dal messo il Visconti intenderà la pratica. Egli provvederà alla sua entrata con gran trionfo.
21	55n	1450 aprile 10	Ferrara	Il marchese Leonello d'Este informa Francesco Visconti di aver ricevuto l'ultima sua lettera del 28 di marzo. Tramite Agostino, il Visconti avrà inteso a che punto sia la pratica sua. Iddio voglia che il re di Napoli si lasci ben consigliare da noi. Si dice che a Milano è venuta un'ambasceria da parte del re Raniero ed il duca Francesco l'ha molto onorata. L'armata del re si trovò divisa ed ha preso una galea di quelli della Signoria. Quelli che erano sopra sono morti tutti.
21	55o	1450 maggio 9	Ferrara	Giovanni Bianchini e Pietro de Bordis, fattori generali, informano Francesco Visconti di aver ricevuto la sua lettera da Fossa d'Albaro e un'altra (del marchese Lionello d'Este). Essi gli mandano, tramite il latore della presente, Domenico, denaro che già avanzava al Visconti . In più essi hanno fatto pagare a Bandino da Mileto 100 fior. d'oro, posti a conto delle paghe. Al Visconti mandano lettera del contenuto (estratto) di Bandino. P.S. Mandano pure una lettera indirizzata a Gerolamo d'Ancona a Napoli, cui è allegata una lettera di cambio per ducati 200 d'oro per spese di cavallari. Il Visconti faccia in modo che Gerolamo non abbia disagio per denari.
21	55p	1450 maggio 12	Belfiore	Il marchese Lionello d'Este informa Francesco Visconti di aver ricevuto la sua lettera, ma né lui, né suo fratello Borso possono recarsi a Fossa d'Albaro, perché stasera è giunto Mastino da Villa. Il Visconti senza indugio monti a cavallo e vada a Belfiore. P.S. Si faccia ancora premura di recarsi a Belfiore in ragione di una lettera dello stesso Visconti, e con segreto.
21	55q	1450 maggio 13	Ferrara	Il marchese Leonello d'Este informa Francesco Visconti di essere stato con l'ambasciatore di Venezia e di avergli notificato il rapporto. Il cancelliere dell'ambasciatore di Venezia sarà a Venezia domani. Il Visconti sarà avvisato, se bisognerà adoperarlo. Non sembra al marchese che la signoria si meravigli se egli scrive, in ragione di quanto si manda a notificare tramite il cancelliere.
21	55r	1451 marzo 24	Ferrara	Il marchese Leonello d'Este, in risposta a lettere del suo familiare Francesco Visconti, lo loda di tutto e lo informa che l'ambasciatore veneto fu con lui domenica scorsa, ed ha mostrato lo spirito e la buona volontà della signoria di venire alla pace, ed accordo tramite il marchese stesso.
21	56	1441 novembre 9	Bergamo	Antonio Venerio podestà e Andrea Giuliano capitano di Bergamo informano il conte Francesco Sforza Visconti capitano generale della Lega, che sono state rubate tre cavalle a Moro e a Zanni da Larera da Valbrembana. Esse si trovano in mano a Nicolò da facino, caposquadra di Messer Borsa, tramite una che è stata venduta. Moro e Zanni hanno domandato la restituzione, ma non sembra possibile. Il podestà e il capitano di Bergamo pregano il conte Francesco a dare aiuto affinché Moro e zanni abbiano di nuovo le loro cavalle. P.S. Per la cavalla venduta a Treviglio ad Adriano Racha.
21	57a	1441 nov.		Nota: S.i. dep. Nota al conte Francesco Sforza circa una vertenza tra gli uomini di Mayrano e Guzzanello per un pavone. Quelli di Guzzanello sostengono che gli uomini di Mayrano non donarono al conte, e poi Taliano Forlani, capitano ducale degli uomini di Guzzanello li costrinse a pagare 100 ducati per il pavone. A lor volta gli uomini di Guzzanello richiesero la somma a quelli di Mayrano, mentre i rettori di Brescia hanno trattenuto uomini di Mayrano per gli stessi ducati. Il pavone fu però donato al conte Francesco Sforza da Balduccio da Longena, commissario della signoria (veneta) nel contado di Brescia. Si supplica da parte degli uomini di Mayrano il conte di scrivere ai rettori di Brescia.
21	57b			Nota: C. ant., frammento di foglio su cui è pure b) e a terço c) Notaio Pietro de Lebichatis Il conte Francesco Sforza trasmette ai rettori di Brescia la supplica degli uomini di Mayrano per la vertenza relativa al pavone, e li prega di non molestare gli stessi uomini, perché il pavone fu donato da Balduccio de Longena.
21	57c	1441 novembre 24	Cremona	Il conte Francesco Sforza prega capitani, commissari, podestà della signoria veneta di non molestare gli uomini di Mayrano, circa la vertenza con quelli di Guzzanello per il pavone. Il conte Francesco Sforza infatti li dichiara liberi e assolti. Il pavone fu infatti donato da Balduccio da Longena, poi consegnato per Taliano Forlani, e condotto a Mayrano dagli uomini di Mayrano.
21	58	1441 novembre 6		Nota di riferimento per la diceria per cui Ser Giovanni da Monte Santo ha assegnato ad Antonio di Cesco da Fermo e a Pietro una quantità d'olio per ducati d'oro 234. Per soddisfare 117 ducati, Pietro ha venduto una casa e una vigna e perciò egli rimane debitore di ducati 117. P.S. Pietro ha confessato di avere una piccola entrata e fitto verso Pietro da Mantova, e glieli ha assegnati come suoi.
21	59	1441 ottobre 9	Osimo	Il gonfaloniere e i priori della città di Osimo rispondono al conte Francesco Sforza Visconti, capitano generale della Lega, che nel mese di luglio passato, la comunità ha mandato l'esenzione della podestaria a Battista de Cunis da Fermo, che ha accettato e ottenuto conferma da messer Alessandro Sforza. Essi sperano che Battista possa venire per il 1° gennaio se il conte Francesco Sforza lo confermerà. Il gonfaloniere e i priori non hanno ricevuto altre lettere del conte se non per un'eventuale conferma di Battista da Forlì. Nota: S.i.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	60a	1441 giugno 22	Adria	Gratie immunitatis et exemptionis impetrande et de gratia speciali optinende pro parte comunitatis civium et totius populi civitatis Adrie ad illustri et excelso domino comite Francisco Sfortia Vicecomite Cotignole et Ariani comite, Marchie Marchione, necnon S.D.N. pape et S.R. ecclesie confalonerio, illustri dominorum Lege capitaneo generali etc. ac etiam a magnifico et excelso domino Alexandro Sfortia, comite Cotignole, Marchie vicemarchione et ubique generali governatore etc, dominis et benefactoribus nostris precipuis in forma et tenore proxime infrascriptis Capitoli proposti al conte Francesco Sforza dalla comunità di Adria, responsi dello stesso.
21	60b	1441 ottobre 5	Capriana	Francesco Sforza dà un mandato a tutti coloro cui spetta di osservare inviolabilmente quanto è scritto nei capitoli.
21	61	1447 ottobre 7	Cremona	Giovanni Filippo "de Moliis" prega Cicco Simonetta perché Francesco Sforza gli conceda la podestaria di Pavia per un anno. P.S. Nota per Bianca Maria che scrive al conte in favore del "De Moliis"
21	62	1441 settembre 25	Fabriano	Nota: S.i. dep., abrasa e lacera pt. Sinistra. Data lettera erroneamente 1441 Giovanni da Rimini f. Bartolomeo, a Giovanni di Calabria, cancelliere del conte Francesco Sforza, scrive che faccia quello che non ha fatto per il passato, e lo raccomandi ad Angelo Cicco Simonetta.
21	63	post. 1444 settembre 9	Milano	Nota: S.i. dep. Giovanni Battista dottore riferisce al conte Giacomo Piccinino quanto già gli ha fatto sapere in un'altra lettera mandatagli da un Marchione di Genova. Eterna de Resti f.q. Lanzaloto de Resti da Milano e moglie di Cristoforo del Miglio cittadino milanese, abitanti di Tercha, in punto di morte ha confessato che Giovanni Battista e la figlia Tomasa sono nati da Nicolò Piccinino. Pertanto lo stesso Giovanni Battista offre al fratello Giacomo i propri servigi, e lo prega di scrivergli qualcosa tramite Francesco da Foresto da Casale latore della presente, e gli manda un "ufficiolo de la domna nostra" come corazza e arma speciale
21	64a	1449 settembre 15	Lodi ex castris	Capitoli della comunità di Cremona al conte Francesco Sforza con richiamo al decreto di Filippo Maria, in data 1438 agosto 9, Milano. In forza del quale alcuni luoghi del Cremonese trasferiti ad altri per diritto di feudo o in altro modo concessi, e separati dalla città oppure da concedersi e separarsi non abbiano pertinenze oltre le loro campagne e quelle Ville che già al tempo di Gian Galeazzo solevano rispondere del tutto nelle cause civili, criminali e grandi ed anche per rispetto delle entrate.
21	64b			Il conte Francesco Sforza dà mandato a tutti i suoi ufficiali in Cremona e nel suo territorio che osservino e facciano osservare i capitoli, sotto pena della sua indignazione.
21	65	1441 luglio 26	Martinengo	Nota: Documento gravemente danneggiato nella parte inferiore ed eroso al foro della filza. Francesco Sforza specifica e chiarisce la dote della figlia Polissena, promessa sposa a Sigismondo Pandolfo Malatesta, presente, che stipula a titolo di dote per sé stesso ed eredi, ducati d'oro 15 mila con il monile, gioie e altre cose convenienti, assegnandoli allo stesso Sigismondo Pandolfo o a suo apposito messo, al tempo e termine delle nozze e consumazione del matrimonio ovvero quando non dipendesse da Pandolfo lo spozalizio e consumazione del matrimonio. P.S. Francesco Sforza chiarisce ulteriormente che la dote non sarà pagata e assegnata a titolo di mantenimento. Con sottoscrizione di Cicco Simonetta e di Francesco Sforza. La dote sarà pagata in tre tempi, cioè un primo per un terzo alle nozze, e per gli altri due, per i restanti due terzi di otto (mesi).
21	66	1441 maggio 25	Montepulciano	Antonio di Sante da Cotignola manda al conte Francesco Sforza fra Pietro d'Acquapendente e lo prega di aiutarlo.
21	67	1441 marzo 27	Milano	Nota: S.i. Filippo Maria Visconti duca di Milano ringrazia Squarcia da Monopoli dell'ambasciata fatta al conte Francesco Sforza e assicura di non averlo dileggiato, e mai egli è stato e sarà inquietato. Il conte dica pure quel che gli piace. Cancelliere Iohannes Antonius.
21	68	1441 marzo 25	Milano	Nota: S.i. Filippo Maria Visconti duca di Milano scrive a Francesco Sforza circa Troylo e Zarpellone. Egli riferisce che Troylo è stato messo alla prova e gli sono state fatte offerte per levarlo al conte, ed assicura di non essere stato causa della partenza di Zarpellone. Per chiarire la cosa il Duca manderà chiunque il conte voglia, affinché alla sua presenza, interroghi Troyolo, che è scudiero veritiero. Si è anche detto che Troyolo è stato sviato indirettamente per mandarlo dal papa, voglia pertanto il conte mandare al papa uno sei suoi per sapere e intendere se è vero.
21	69	1441 febbraio 16	Venezia	Nota: S.i. dep., documento privo di margine superiore, ed eroso ai margini, lo scritto risulta pertanto compromesso. Capitoli, convenzioni e patti tra Francesco Sforza Visconti e Sigismondo Pandolfo Malatesta da Rimini e per parte di questo Giovanni da S. Lorenzo e Ventura da Pesaro suoi commissari. Sottoscrizione di Giovanni da S. Lorenzo e Ventura da Pesaro.
21	70	1441 febbraio 8	Rimini	Nota: S.i. (del Malatesta) Sigismondo Pandolfo Malatesta costituisce e deputa come suo procuratore, attore, fattore, nuncio speciale presso il conte Francesco Sforza, Ventura da Monte Ricardo, per condursi a servizi e stipendi dello stesso conte, con quella comitiva di genti d'armi e fanti, per quel tempo e coi patti e capitoli che sembreranno opportuni e piaceranno al procuratore. Sigismondo osserverà tutto quanto il procuratore prometterà. Sottoscrizione originale.
21	71	1441 ottobre 26	Bergamo	Nota: S.i., documento gravemente danneggiato e ripassato con noce di galla Antonio Venerio podestà e Andrea Giuliano capitano di Bergamo informano il conte Francesco Sforza Visconti capitano generale della Lega di aver ricevuto una sua lettera circa le lamentele degli uomini di Val Cavallina e Valtrescore a causa delle genti d'arme alloggiate in quelle valli. Si richiede che la Val di Caleppio sia costretta a contribuire al detto gravame, inoltre si volgono delle vettovaglie che i soldati hanno avuto da loro, e non vogliono dare nè pegni nè denari. Il podestà e il capitano rispondono che gli uomini di Vasl Cavallina e Valtrescore non hanno ragione di lagnarsi degli aggravii, perchè i commissari del conte hanno compartito in egual modo gli alloggiamenti nelle valli. Quelli di Val Caleppio hanno avuto pure da alloggiare genti di Bartolomeo Colleoni. Circa le vettovaglie avute per i soldati e denari e pegni che si vogliono dare. Andrea e Giuliano ne riferiscono al conte e attendono la risposta e ritengono che sarà cosa ben fatta, se dai primi denari che queste genti d'arme riceveranno, sarà data soddisfazione di quei poveri uomini. Nota: S.i. dep.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	72	1441 novembre 20	Verona	Magdalino Contazeno podestà di Verona scrive al conte Francesco Sforza di aver ricevuto una sua lettera del 13 del mese, per raccomandargli Giovanni da Caravaggio sarto in Verona. Egli farà verso maestro Giovanni tutto quanto gli sarà possibile . Nota: S.i. dep.
21	73	1441 novembre 24	Brescia	Marco Mauroceno e Giacomo podestà e Giacomo Loredan capitano di Brescia informano il conte Francesco Sforza, e capitano generale della Lega, che è fuggito da Brescia Giacomo da Nuvolera, cittadino di Brescia, debitore della Camera di Brescia di buona somma di denari, e inoltre debitore di Antonio da Covo , latore della presente di circa 230 libre. Giacomo è ritornato a Verona. Pertanto il podestà e il capitano pregano il conte di far provvedere che Antonio possa conseguire quello che deve avere del detto Giacomo. Nota: S.i. dep.
21	74	1441 novembre 25	Firenze	Il cardinale Capuano, del titolo di S. Marcello, informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che Pietro Giampaolo (Orsini) è disposto a prendere partito per lo stesso Sforza nella speranza di recuperare alcuni suoi castelli. Il cardinale approverebbe il conte Francesco se ciò fosse possibile anche sperando di ridurre meglio gli Orsini. Ora, trattandosi dell'inizio nell'acquisto del Reame il cardinale è propenso ad ogni persona che si volga allo Sforza. Poi acquistato il reame, si porrà meglio in esecuzione il pensiero di questo. Pietro Giampaolo ha pregato che si scrivesse al conte e che gli si rispondesse. Crapi e la Torre sono perduti e due galee e altre fuste che venivano cariche di grano dalla Calabria. Ancora il Capuano prega che si mandino almeno cento fanti a Napoli con la nave di Genova che deve venire per caricare il grano del papa. Nota: S.i.
21	75	1441 novembre 26	Pescara	Tranquillino di Tranquillini, podestà di Pescara, scrive a Brunoro familiare del conte Francesco Sforza, per informarlo di essere disposto ad acquistare anche venti o venticinque carri di fieno e che Brunoro ha da vendere in questa terra. Il fieno non è sufficiente, ma spera in buon prezzo. Brunoro faccia sapere l'ultimo prezzo. Nota: S.i.
21	76	1441 novembre 30		Nota di quanto Giovanni da Malavolta deve dare per saldo d'accordo con Giacomo da Camerino, computati i denari avuti per le sovvenzioni del suo soldo e servizio dal 1 marzo al 30 novembre. Nota di quanto Giovanni da Malavolta ha contrascritto di avere come resto del suo servizio, fatto saldo d'accordo con Giovanni da Camerino, da aprile fino a dicembre 1441
21	77	1441 novembre 30	Firenze	Il cardinale Capuano del titolo di S. Marcello informa il conte Francesco Sforza che il re d'Aragona è accampato a Napoli, ivi raduna le sue forze, ha inoltre deliberato di edificare case intorno a Napoli; si dice che abbia diecimila persone e più di cinquanta bombarde, e farà bombardare Napoli notte e giorno. Il cardinale Capuano dubita che in tal modo Napoli possa resistere. Se il conte vuole cacciare l'Aragonese, è necessario che mandi da duecento a quattrocento fanti fidati. Bisognerebbe che il conte scrivesse al doge di Genova di mandarli con una nave. 400 fanti per quattro mesi, sarebbero 400 ducati, una detta somma sarebbe la speranza di vittoria. Nota: S.i.
21	78	1441 novembre 30	Rocca di Busseto	Giorgio da Novate risponde al conte circa la richiesta di lasciar cavar fuori da "Polexeno" (Polesine parmense?) qualche quantità di biada di alcuni uomini di Soncino del distretto di Cremona. Tuttavia Giorgio non può far nulla, perché non può impicciarsi del "Polexeno" (Polesine parmense?), né di altre terre già del Magn. Rolando, tranne in Busseto, e soprattutto in quelli, dove sono deputati i cancellieri del capitano.
21	79	1441 dicembre 4	Borgo Casalmaggiore	Michele de Attendolis, conte di Cotignola, capitano generale per il dominio veneto, scrive al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che sapendo che le sue stanze erano nel Bresciano, pensava di passare al di là dell'Oglio; avrà scritto alla consorte del marchese di Mantova (Paola) moglie di Gian Francesco, ed al figlio Ludovico di concedergli il passo di Canneto. Avuta risposta negativa, ha capito però dal conte che il marchese Francesco aveva restituito Legnago e altre fortezze, ed ha rinnovato la richiesta a Mantova, offrendo ai marchesi di mandare un loro uomo, con il quale avrebbe provveduto a che gli uomini del marchese non ricevessero danno. Se Michele non potesse passare per uno dei luoghi del marchese sarebbe un danno per lui, e dovrebbe passare alla Bina (Gabbioneta, provincia di Cremona ?). Da Casalmaggiore a Bina non si trovano altre terre se non Rivarolo e Isola del Novarese (Dovarese) dove ci sia strame. Se il conte ritiene che Michele debba seguire una via piuttosto che un'altra, lo informi. Inoltre la lettera mandata dal conte Francesco Sforza per il passaggio non andò per la via di Cremona a Milano, ma fu consegnata ad un cancelliere del marchese Francesco. La risposta che Michele avrà sarà come quella ricevuta dalla marchesa e dal figlio. Michele informa ancora di aver scritto a tutte le terre del Bresciano dove gli sono date le, che dovessero trovar le stanze, e soprattutto agli uomini di Montichiari. La risposta di costoro egli la manda al conte e chiede come debba comportarsi, perchè i soldati siano alloggiati. Sante, trombettiere, riferirà con più particolari circa le cose predette. Nota: S.i.
21	80	1441 dicembre 5	Borgo Casalmaggiore	Michele de Attendolis, conte di Cotignola, capitano generale per il dominio veneto, risponde al conte Francesco Sforza, per lettera che questi ha ricevuto dalla marchesa e dal figlio, circa il richiesto passaggio del ponte di Canneto da parte dello stesso Michele. Anzi Michele aveva chiesto un uomo dei marchesi affinché lo aiutasse a far sì di evitare inconvenienti e danni. Michele ora non deve passare se non per le terre del marchese di Mantova Rivarolo e Isola Dovarese, dove ci sono fieno e strame. Egli informa ancora che Giacomo da Roma è partito da Piadena solo per mancanza di strame, e assicura che passando per il territorio del Gonzaga cercherà di fare il minor danno possibile. Nota: S.i. dep.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	81	1441 dicembre 7	Firenze	Il cardinale Capuano, del titolo di S. Marcello, informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, di aver sentito da una lettera di Messer Fannone che Nicola Mazeo è partito dalla presenza del conte stesso spacciato. Messer Nicola aveva scritto al Capuano di dubitare di includere i fatti di fratelli e nipoti dello stesso, nei capitoli con il conte. La risposta data e la richiesta al conte fu che se non si poteva addivenire a capitoli, si prendesse una promessa fuori dai capitoli, da parte di Messer Nicola. Se non si è fatto e Messer Nicola non è partito da Venezia, il Capuano prega il conte di volerlo fare, se invece Messer Nicola è partito, il conte scriva al re a Napoli. Il Capuano insiste perchè il conte mandi a Napoli almeno duecento fanti per la via di Genova. Se deve venire una nave che il papa manda per caricare il grano, il conte farebbe bene ad approfittarne. Tommaso latore della presente è buon conoscitore del re d'Aragona, e dei Signori del Reame e delle condizioni di questo.
21	82	1441 dicembre 7	Villa Saiano	Nota: S.i. Gentile di Lonessa informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, come con la sua compagnia sia venuto agli alloggiamenti deputati loro. Ma giuntivi, non hanno trovato cosa alcuna necessaria per vivere. Egli ritiene che quando il conte deputò quegli alloggiamenti, abbia inteso che i rettori di Brescia provvedessero almeno il frumento. Non è possibile avere pane nè da Brescia, nè dagli alloggiamenti. La maggior parte della compagnia che dovrebbe alloggiare in Val Trompia e Valsabbia va dispersa, come disperata. Gentile prega pertanto il conte Francesco di voler concedere altri alloggiamenti. E se questi vuol avere maggior certezza dei disagi della compagnia, mandi uno a vedere.
21	83	1441 dicembre 9	Genova	Nota: S.i. dep. Cipriano de ... informa ... da Perugia che ieri è venuto un nunzio da Napoli con lettere del Viceré e del Conte di Pulcini (fraz. di Leonessa, Rieti ?), la sostanza delle quali è la seguente: l'Isola di Capri è perduta e alcune suste cariche di grano. Il re d'Aragona il 14 nov. venne per assediare Napoli. Vi è estrema penuria di viveri. La nave Squarciafica e la Grimaldi sono insieme, ad oggi si dirigeranno a Napoli. I cinquanta Balestrieri che sono sulla Squarciafica debbano trattenersi a Napoli, e gli ufficiali mostrano di voler sborsare sinora 2.000 aurei, arrivando a 4000. P.S.: le lettere del conte, tramite Gaspare Lircario e che ha Cipriano, non sono così recenti come quelle del Viceré. Infatti il nunzio stette alcuni giorni a Pozzuoli e il Viceré non scrisse altro in quel luogo.
21	84	1441 dicembre 10	Cremona	Nota: S.i. dep. con erosione verso il lato destro, che compromette il testo. Capitoli e petizioni del comune e distretto di Pontremoli.
21	85	1441 dicembre 10	Cremona	Nota: Qt. composto da cinque bifogli cuciti. Francesco Sforza dona e concede a Nicolò Mazeo Guarna di Salerno ed ai suoi eredi la terra di Ghisino nel principato, S. Quirico nella Capitanata: detti luoghi già confiscati al ribelle conte di Loreto e ora tenuti da Giacomo del Balzo sono stati donati allo Sforza da Renato, re di Francia e Sicilia. È presente la sottoscrizione del conte.
21	86	1441 dicembre 11	Brescia	Nota: A tergo negli ancoli impronte di cera Marco Mauroceno podestà di Brescia scrive al conte Francesco Sforza per la vertenza tra gli uomini di Cizzago (Comezzano Cizzago ?, Brescia) e Lodovico da Rimini e che ha affidato al suo giudice, perché sentiti i diritti delle parti, terminasse la causa. Ludovico tuttavia fa richiesta e vorrebbe che detti uomini venissero alla presenza del conte. Lo Sforza si degni di avvisare se essi debbano presentarsi a lui.
21	87	1441 dicembre 11	Milano	Nota: S.i. Filippo Maria Visconti, duca di Milano, raccomanda al conte Francesco Sforza, suo genero, Raffaele Puguello, cittadino di Cremona, suo famiglio e collaterale.
21	88	1441 dicembre 15	Ancona	Nota: S.i. dep. Gli anziani, il consiglio, il comune della città di Ancona mandano al conte Francesco Sforza, Benuto di Filippo Scottioli e Giovanni di Biagio Antiqui, con incarico di riferire da parte loro. Essi pregano il conte di esporre loro, come se essi fossero gli anziani e il consiglio.
21	89	1441 dicembre 16	Soncino	Nota: S.i. dep. Pietro da "Valdeterio" informa Franceschino Laurenzana che Gaspare da Trevi, f. q. Giovanni di Fornari, abitante a Salò, cancelliere di Giovanni da Ferrara, squadrero e condottiero di Messer Borso, ha bisogno di una lettera del conte Francesco Sforza per il capitano della Riviera e per il podestà di Salò, di modo che Gaspare gli sia raccomandato e gli facciano ragione sommaria e rapida contro Bettino da Brignano suo cognato che ha venduto e fatto male massaria del suo, durante la sua assenza. Pietro prega Franceschino di far fare la lettera e di mandargliela; inoltre Franceschino conforti d. Gabriele e tutta la brigata per parte sua.
21	90	1441 dicembre 16	Milano	Nota: S.i. dep. Arasmino da Trivulzio comunica al conte Francesco Sforza che Raffaele Pugnello, famiglio del duca Filippo, gli riferirà alcune cose che egli gli ha imposto. Pertanto prega il conte di prestarli fede come a lui stesso.
21	91	1441 dicembre 28	Offida	Nota: S.i. dep. Inventario della munizione trovata nella rocca di Offida, consegnato per Francesco Visconti da Cotignola, castellano vecchio al nuovo castellano, Cicco (?) Soxo.
21	92	1441 dicembre 20	Cremona	Nota: Bifoglio, nel testo a. 1442 a Nativitate Francesco Sforza, con lettera patente, a seguito della petizione del maestro Isaach q. Salomone ebreo, medico di Cremona, accorda grazie e capitoli a lui ed agli Ebrei di detta città. C. del 1448 dicembre 23 estratta dal Registro segnato K dell'ufficio Ditorie di Cremona, a ff. 22-23; a cura del notaio Abramino de Zuchis di Cremona. Allegate carte del 1454 (stile incarnazione pisano) gennaio 9. Nota: Documento in cattivo stato di conservazione.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
21	93	1441 dicembre 21	Solarolo	La Comunità e gli uomini di Solarolo (Rainerio, Cremona ?) scrivono al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, per Maunebarille, che lì è stato alloggiato, e per la Villetta. Avendo sentito che gli uomini di Troyolo verranno alloggiati a Solarolo, informano lo Sforza che non vi è strame, tranne un poco avanzato a Rosillio. Poichè se verranno uomini, ne vorranno, essi sono costretti ad abbandonare la Villa e pertanto pregano lo Sforza di sollevarli da simile arrivo. Infatti con lo strame avanzato possono mantenere le bestie, per portare legna alle case, e seminare a tempo, e non abbandonare la terra. Il Conte mandi uno dei suoi famigli, perchè essi hanno sentore che dei soldati, non appena Mannabarilli sarà partito, vorranno venire a prendere fieno e altre cose. Nota: S.i. dep.
21	94	1441 dicembre 23	Brescia	Giacomo Lauredan (Loredan) capitano di Brescia scrive al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, per Luparello conestabile che alloggia a Quinzano, dove vi è gran mancanza di biade. Il conte conceda licenza a Luparello che possa trarre daò Cremonese qualche soma di biada.
21	95	1441 dicembre 25	Pontremoli	Giacomo Antonio Zaffino di Rossano, castellano di Pontremoli scrive al conte Sforza, capitano generale della Lega, e lo informa di aver ricevuto un'ambasciata di Nicodemo da Pontremoli da parte sua, relativa al castello e al fatto che il consiglio e il podestà Giuseppe da Norcia sembrava meglio in principio mostrare una certa larghezza agli uomini per renderli più intrinseci. Il castello di Pontremoli, di cui si dà descrizione, è difeso naturalmente; tra torre e castello vi è una torre maestra, in cui stanno uomini fidatissimi, vicino vi è una segreta con due torri, con una porta di ferro, dove stà Zaffino coi famigli. Il castello guarda tutta la Valle del Magra; e restringendosi la strada si va a un castello nuovo. Il conte ha già concesso a questi uomini diverse grazie fra cui un capitolo che grava ai castellani. Nota: S.i. dep., margine inferiore e destro erosi
21	96	1441 dicembre s.d.	Brescia	I rettori di Brescia informano il conte Francesco Sforza di aver ricevuto una sua lettera con un'altra allegata, diretta al Dominio Veneto e che subito hanno mandato a Verona nelle mani di Ser Angelo Simo, cavallaro.
21	97	1441 dicembre 29	Gottolengo	Orso Orsini soldato e conte di Manoppello informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, di aver avvisato suo fratello Pier Giampaolo delle intenzioni del conte, al presente rimane là Cichino da Narni suo cancelliere con pieno mandato. Note: S.i. dep., margine sinistro eroso
21	98a	1441 dicembre	Castiglione	La comunità e gli uomini di Castiglione (Cremonese) supplicano il Conte Francesco di concedergli i capitoli per il bene della terra e per utilità di S.S..
21	98b	1441 dicembre 30		Francesco Sforza Visconti, conte ... decreta che alle petizioni sporte dalla comunità e uomini di Castiglione si provveda come appare alla fine di ciascun capitolo per mano del cancelliere, e dà mandato al commissario, referendario, podestà, e a tutti gli altri ufficiali di osservare e far decretare quanto è stato decretato.
21	99	1441 novembre 13	Venezia	Note: Bifoglio Belpietro de Manelinis, collaterale generale, informa il conte Francesco Sforza capitano generale della Lega, di aver scritto nei giorni scorsi a Chierghino suo figlio e servitore del conte stesso, perchè si congratulasse con lui per la sua esaltazione. Alla risposta del conte Francesco Sforza tramite Chierghino, Belpietro si è commosso; offre se stesso e le cose sue e a lui si raccomanda.
21	100	1450		Note: S.i. "Fidelitas prestita Domino Comitibus Francisco Sfortie per civitatem Cremone" Note: 2 bifogli
21	101	1440 giugno 25	Treviglio	Maffeo de Suardi a Francesco Sforza relativamente all'estrazione della biada
21	102	s.d.		Capitoli della condotta di Francesco Sforza "ad stipendia Lige Italice"
21	103	1440		Invio di un elenco di persone messe al bando a Casalmaggiore
22	1	1442 gennaio 2	Somaglia	Nicolò Piccinino Visconti, marchese, conte, luogotenente ducale e capitano generale, informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che Carlo Zupello amico singolarissimo si recherà da questo; pertanto lo prega di riceverlo per raccomandato. Nota: S.i. dep.
22	2	1442 gennaio 4	Firenze	Gaspere da Todi risponde a una lettera del 27 dicembre, di Agostino da Narni, segretario del conte Francesco Sforza. Circa i pagamenti del comune di Firenze, lo stesso Gaspere e Boccaccino scriveranno al conte: la somma è grande e il comune è in disordine; le feste e il mutamento dei priori hanno preso via tempo. Circa il fatto del conte Boccaccino, egli ha fatto in modo di sostenere la ragione. Anche stamattina Neri ha detto a Boccaccino e allo stesso Gaspere che il conte mandi i capitoli in pubblica forma; Neri dice pure di mandare tre copie di quelli con capitoli particolari di per sè distinti dagli altri pubblicati in pubblica forma. Dei capitoli particolari il conte sarà pagato, e mandi pure i capitoli particolari degli sbandati fiorentini Raffaello, Piero De Marti e Vittorio Vettori. Gaspere raccomanda di mandare i capitoli in mano a Boccaccino in modo che il conte, si dice, riceva cento fiorini larghi, Boccaccino rimane fermo a duecento, pur dandone centosessanta. Gaspere si raccomanda al conte, a Troylo e ad Angelo Simonetta.
22	3	1442 gennaio 7	Verona	Nota: S.i. dep. Antonio da Fabriano informa il conte Francesco Sforza che sabato alle h. 18 ha ricevuto la lettera per la consegna di Nogarole, lì si è recato con Giannino per avere la dichiarazione di quanto quegli uomini sono debitori del conte Alovisii (?). I commissari di questo hanno detto loro di andare prima a richiedere la dichiarazione degli uomini di Castegnaro, e giovedì torneranno a Nogarole, che sarà loro assegnato. Antonio va al Castagnaro, e i rettori di Verona mandano un cittadino per chiarezza. Fatto ciò, tornerà a Nogarole per eseguire quanto fosse da fare lì. Antonio ricorda come il conte Francesco sia stato avvisato che gli uomini del conte Alovisii hanno donato lo strame che si ritrova suo e del conte. Antonio informa ancora che gli uomini del conte hanno consumate e vendute tutte quelle biade che avevano eccetto 60 ... d'orzo che prenderà. Inoltre non vogliono assegnare quel luogo, se prima i Rettori di Verona non fanno loro pagare cinque bovi del Conte, e che certi villani di Nogarole hanno condotto nel Veronese, e se ne sono fuggiti. Giannino e Antonio da Fabriano hanno fatto sapere che se gli uomini del conte avranno ragione, i bovi saranno pagati o restituiti, e pertanto non ritardino a consegnare quel luogo.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
22	4	1442 gennaio 10	Cerreto	<p>Benedetto de Gambacurtis scrive al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, circa i confini tra la comunità di Cerreto e gli uomini di Ponte, gli riferisce che ha voluto vedere catasti e scritture, dove si fa menzione dei termini, e che ha esaminato persone anziane del paese, che ha voluto vedere di persona se vi siano confini fra Cerreto e Ponte. Da moltissimo tempo certi gentiluomini tenevano Ponte ed è verosimile che non vi sia mai stato un confine, per la breve distanza del Borgo di Cerreto a Ponte. Benedetto tuttavia, per obbedire, ha voluto mettere i confini e assegnare a quelli di Ponte molta più parte di quello che ragionevolmente toccherebbe loro ed ha chiamato in segreto Colantonio e Urbano che hanno riferito a Evangelista (le persone principali di Ponte). Il segreto si spiegava per le genti che sono nel paese e con le quali potesse nascere scandalo coi Cerretani; e per il fatto che il Conte fosse libero di aumentare o diminuire i confini. Gli uomini di Ponte non hanno voluto accettare, e Benedetto non sa la ragione del rifiuto.</p> <p>Egli avrebbe voluto un luogo che è stato Castello parecchie volte, Nortesia, distante da Ponte tre miglia e mezzo o quattro, e vicino a Treponzo meno di mezzo miglio, ma non gli è sembrato onesto e non l'ha fatto. Ai Cerretani rincrescerebbe molto porre i confini. Se non si possano mettere di comune accordo ci sarebbe un altro modo per cui si potrebbero contentare le parti, ma è troppo lungo scriverlo per lettera. Benedetto informa pure che la pace con gli uomini di Treponzo e con quelli di Ponte è fatta, e ne fu rogatario Ser Mariano, eccetto che da due da Treponzo, assenti per parecchi mesi. Al loro ritorno Benedetto provvederà a far fare loro pace.</p> <p>Nota: S.i.</p>
22	5	1442 gennaio 16	Polponaro	<p>Giovanni da Malavoltis da Siena informa il conte Francesco Sforza che quando è partito da lui sabato scorso, subito è arrivato, dallo stesso Giovanni, Polo maestro, con la lettera di Buschino per alloggiare a Polponaro. Giovanni si era accordato per levare otto uomini d'arme da Nulzano e dar loro comodità, e che (Polo) venisse prima o mandasse lunedì per la spartizione delle stanze. Ieri di furia tutti i provisionati di Calzinaro (?) vennero ad alloggiare a Polponaro, fino all'abitazione di Giovanni de Malavoltis. Questi si lamenta del trattamento usatogli con il Conte che aveva scritto ai Rettori. È poi arrivato Giorgio, cancelliere di Pierbrunoro con Buschino, dicendo di far venire 400 fanti dei loro. Ciascuno è tanto impaurito non altrimenti che in tempo di guerra. Il Malavolti crede che Buschino abbia levato i fanti da Calcinate (?), perchè devono essergli stati imposti dei tributi. Il Malavolta prosegue dicendo che ha allogato i fanti con i suoi.</p> <p>Nota: S.i. dep.</p>
22	6	1442 gennaio 23	Ferrara	<p>Filippo Trombetta, già al servizio del marchese di Mantova, siccome era di Ferrara, vi è tornato, al servizio del marchese Lionello. Al secondo anno si è ammalato e gli si è oscurata la vista, al tempo in cui il papa era a Ferrara. Da allora ha cominciato a riaversi, a vedere le persone, ma ancora non le riconosce. Poichè a Ferrara non vi sono maestri, e parlandone col marchese Lionello, ha saputo che in Cremona, di cui è signore Francesco Sforza vi è un dottissimo maestro d'occhi Isach Giudeo. E anche molto raccomandato Messer Elia Giudeo, medico del duca di Milano. Inoltre nella marca, di cui è pure signore il conte Francesco, vi è un altro dotto maestro, Venanzio da Camerino. Il marchese Lionello ha deliberato di scrivere allo Sforza una lettera di raccomandazione per Filippo Trombetta. Il conte mandi questo o a Camerino o a Cremona. Dopo la guarigione il Trombetta verrà dallo Sforza per fargli debita riverenza, ed il conte lo chiami "schiavo". Egli pure voleva recarsi dal conte, ma la moglie è gravida e si dubita di lei; pertanto manda un messo con la lettera e prega che gli si dia un sussidio per andare dove lo Sforza delibererà e con una lettera accompagnatoria per gli ufficiali, affinchè sia provveduto delle spese, fino a guarigione.</p> <p>Nota: S.i. dep.</p>
22	7	1442 gennaio 24	Cizzago (?)	<p>Luigi da Capriolo ricorda al conte Francesco Sforza di essere stato nei giorni scorsi a Cremona, e di averlo supplicato di togliere, da Cizzago, Leonardo da Parma, conestabile, per il gran danno che aveva recato alla terra. Al conte non è sembrato bene toglierlo, e così gli abitanti del paese sono fuggiti chi di qua chi di là. Luigi in considerazione dei suoi meriti non pensava di essere trattato così. A Cremona lo Sforza lo ha rimproverato di aver causato la perdita dei cavalli di Ludovico da Rimini e di altri uomini d'arme; il de Capriolo si è scusato, affermando di non essere a Cizzago, ma a Brescia; egli può far fede che Nicolò Piccinino ebbe una perdita in detta terra per un valore di mille ducati d'oro. Se tuttavia il de Capriolo ha agito contro l'onore e l'utilità del conte, vuol essere punito non solo nei beni, ma anche nella persona. Se sembra bene al conte, egli si è disposto a pagare i cavalli, e dà avviso che gli uomini non possono essere condannati, perchè non abitano la terra, che è deserta; non vi stanno in essa se non i compagni di Leonardo da Parma e i famigli di Luigi. Questi supplica ancora perchè il conte scriva ai rettori di Brescia di provvedere Leonardo di un migliore all</p> <p>Luigi ha ricevuto pure una lettera dal conte, per cui egli comanda che quattro uomini di Cizzago si rechino da lui, per mandarli dal marchese Taddeo, per definire la questione con Ludovico da Rimini. Ma la terra è abbandonata, e il de Capriolo manda pure il suo fattore per informare lo Sforza; egli non trova neanche uomini che vengano ad abitarla.</p> <p>Nota: S.i. dep.</p>
22	8	1442 gennaio 26	Bergamo	<p>Antonio Veniero podestà e Andrea Giuliano, capitano di Bergamo, informano il conte Francesco Sforza di aver ricevuto una sua lettera, circa l'aggravio fatto da Sagramoro Visconti, per la detenzione di uomini suoi, buoi e carri. Il conte esorta a liberarli e a udire il caso in giudizio. Antonio e Giuliano non possono fare come dice il conte, perchè costretti dalla domanda di Giovanni Visconti e non possono mancare agli statuti e alla ragione; espongono pertanto il caso. Messer Giovanni aveva sentito come il suo bosco veniva danneggiato, andò con alcuni fanti e trovò uomini, buoi, carri che recavano danno, li prese e li condusse dal podestà e capitano che li hanno tratti in conformità agli statuti del luogo. Il fratello poi di Sagramoro fu trattato bene, nè gli furono dette cattive parole, ma se ne andò senza segno di offesa. Se poi Sagramoro pretende ragione per il fatto del bosco o alcuni interessi, mandi al podestà e capitano chi gli piace ed essi faranno giustizia.</p> <p>Nota: S.i.</p>
22	9	1442 gennaio 17	Nogarole	<p>Franceschino Bevilacqua dela Zixio vicario di Nogarole risponde al conte Francesco Sforza circa il dover provvedere a che Pietropaolo da Catabriga sia provvisto di biade in quella terra, per lui e per la sua squadra, e per i cavalli. La provvista deve essere fatta sulla promessa di Pietropaolo. Franceschino avvisa il conte che ha fatto cercare le biade, ma esse sono necessarie agli abitanti del luogo. Alla ricerca hanno partecipato uomini d'arme del conte e di Pietropaolo, chiamati Giorgio da Durazzo o Albanese, Pellalocha e Civetta, hanno visto le biade stimate e fatte descrivere le bocche del luogo. Segue elenco di bocche e biade.</p> <p>Nota: S.i.</p>

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
22	10	1442 gennaio 29	Scandolara	Troylo informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, di aver ricevuto oggi una sua lettera, in cui gli comanda di prendere Giovanni da Pana per le cattive informazioni che il conte ha avuto sul conto di questo. Subito Troylo lo ha preso e lo manderà da Pietro Bernoro, come scrive il conte. Egli ha in mano tutta la roba di Giovanni, e inclusa alla lettera manda copia dell'elenco della roba; raccomanda al detto Giovanni, che gli sembra onesto, ma bisognerebbe udire l'altra parte. Troylo ha aspettato sinora ordini del conte. ma gli sembra che questi se ne sia scordato. Edli partirà giovedì o venerdì per recarsi dal conte Francesco Sforza. Nota: S.i.
22	11	1442 gennaio 29	Fermo	Contuccio ricorda al conte Francesco Sforza, capitano generale della lega, come debba essere stato informato da Filippo Bucielli delle vicende di Fermo, pertanto Contuccio aspetta che Filippo torni. Egli ha ricevuto due lettere dallo Sforza; una portatagli da Filippo, cancelliere di Messer Sigismondo, con l'incarico di far dare dalle Comunità della Marca 5000 ducati per la dote di Polissena Sforza. Diversamente Contuccio doveva dargli denari che aveva in mano come infatti ha fatto. Non era possibile aggravare le comunità e riscuotere così presto la somma. L'anno è stato cattivo nella marca, non si è raccolto frumento, nè vino, nè olio. Finora Contuccio non ha potuto riscuotere per intero i denari delle taglie di un anno, ed ha fatto tutto con il parere di Messer Alessandro. Egli ha chiesto che ciascuna comunità gli mandi un suo ambasciatore, così che richiederà di sborsare i 5000 ducati. Contuccio domanda al conte se egli desidera che il contributo sia pagato solo dalle terre di Messer Alessandro, di Troylo, di Accattabriga, di Fiasco e della madre dello Sforza. Qualora il conte desideri che dette terre contribuiscano in qualche cosa, dovrebbe far scrivere da Troylo e da Fiasco. Così il conte dovrebbe scrivere a messer Alessandro e a sua madre. La seconda lettera, portata a Contuccio da Bartolomeo Trombetta, riguardava Giacomo da Titignano, cui Contuccio deve dare 300 ducati, quando venga nella rocca di Cremona, secondo gli ordini dello Sforza; appena ricevuta la lettera, Contuccio ha mandato a Teramo un messo da Giacomo, con le lettere dello Sforza e sue. Giacomo è partito ed è andato a Fermo, ed ora cerca uomini per andare ai comandi del conte. Infine Contuccio dà notizia di essere partito da lesi, per Fermo, ove si tratterà alcuni giorni, per tornare a lesi. Informa di aver speso 700 ducati per le case di lesi, a Fermo ha pure speso ducati, e deve ancora spenderne. Nota: S.i. staccato
22	12	1442 febbraio 7	Nogarole	Franceschino Bevilacqua dela Zixio, vicario di Nogarole, risponde ad una lettera del conte Francesco Sforza, capitano generale della lega, in cui questi comandava di far dare a Pietropaolo Catabriga, per quelli della sua squadra, vino, secondo la tassa. Come egli ha avuto la lettera, ha subito dato ordine agli uomini di Nogarole di dare il vino, ma essi non volevano darlo, per aver avuto grazia dallo Sforza di non dover dare nè vino nè biade. Essi obbediranno al comando del conte. Al comando di Franceschino hanno così risposto. Nota: S.i. dep.
22	13	1442 febbraio 7		Fascicolo vuoto
22	14	1442 febbraio 8		Elenco di munizioni consegnate per Agnolo da Montesanto e Stefano da Cambiago nella Rocca Pizola da Isio
22	15	1442 febbraio 11	Cremona	Bartolomeo Bani, cancelliere di Eusebio, riferisce al conte Francesco Sforza che da uno, che viene da Fiorenzuola, ha inteso che un trombettiere di Nicolò da Pisa è giunto da Niccolo Piccinino. Nota: S.i.
22	16	1442 febbraio 27	Cremona	Pietro Brunorio racconta al conte Francesco Sforza di un eccesso avvenuto nei giorni scorsi per una certa quantità di biada, che era portata a Soncino. Maestro Pietro da Borgo Val di Taro, podestà di Soncino, aveva scritto a Brunorio come il conte Francesco Sforza già altre volte a Castelleone (Cremona) gli aveva concesso che, per suo bollettino, potesse far andare alla terra di Soncino tutta quella quantità di biada necessaria per gli uomini, facendola venire da Cremona, dal Distretto e da ogni altro luogo, purchè coloro che la portavano gli assegnassero le bollette del ritorno e che se ne facesse un ripostiglio. Maestro Piero aveva pure scritto che se non si provvedeva del grano, era necessario abbandonare quella terra, per la fame. Brunorio sapendo che questo è vero, ed infatti ogni giorno vengono a Cremona uomini da Soncino per comperare il pane, e considerando il danno derivato al conte dall'abbandono della terra, con il Rosso da Diano, podestà, ha deliberato di dare la tratta da qui di una certa quantità di biada, e ha fatto agli uomini di Soncino il bollettino della tratta, sigillato del suo sigillo e di quello del commissario. Mentre la biada stava per uscire il podestà la fece mettere a saccheggio. Brunorio si è messo subito a cercar la biada e si è destreggiato con gli uomini di Soncino, perchè nè il podestà nè gli altri ufficiali si impegnavano a far restituire la biada che è stata poi ritrovata. Brunorio dice al conte che la città gli sembra molto mal retta. Lo informa che la biada è molto cara; ciò sembra per le tratte date, pure al conte e ad altri. A Cremona sono insaccate 1500 same di grano e altra biada, che Pietro Brunorio non lascerà uscire senza una risposta dello Sforza. La comunità di Cremona prega il conte che detta biada si venda qui e nel contado e non fuori. Circa le rocche che Pietro doveva visitare nel cremonese, egli si è recato a Casalmaggiore, dove la rocca stessa è molto malridotta. A S. Giovanni in Croce fu col castellano per vedere quello che era necessario, e poi col podestà e con gli uomini che hanno promesso di fare integralmente un certo provvedimento che restava da fare, a Castelletto ha trovato Gian Galeazzo. L'indomani partirà per le rocche di Soncino, Castelleone, Romanengo. Le porte di Cremona sono fornite di bombarde, verettoni, balestre. Al castelano di Cremona Pietro ha assegnato sei balestre da banche e sei da molinello da quattro rodelle. Al ritorno della visita alle rocche informerà il conte delle munizioni da assegnare. Nota: S.i.
22	17	1442 marzo 2	Firenze	Il cardinale Capuano del titolo di S. Marcello prega ancora il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, di scrivere a Zarpellone che non voglia recare offesa o molestia a Ranuccio; egli chiede risposta a ciò per poterlo dichiarare.
22	18	1442 marzo 2	Castelleone	Tosto da Firenze informa il conte Francesco Sforza di aver fatto fare a Brescia uno zago d'argento, del costo di 40 ducati, di cui ne ha pagati 16. Egli prega il conte di prestargli gli altri 16 ducati, che restituirà ai primi guadagni, temendo che lo zago si perda. Nota: S.i.
22	19	1442 marzo 2	Manfredonia	Vittore Rangoni informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, come si sia scoperta la cospirazione per consegnare Lucera al re d'Aragona e lo invita a provvedere alla difesa di tutta la Puglia. Nota: S.i. , cfr. Osio, III, p. 248

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
22	20	1442 marzo 3	Canzano	Massari e uomini di Canzano ringraziano il conte Francesco Sforza capitano generale della Lega, per aver destinato, a rettore e preposto della chiesa di S. Salvatore, frate Antonio da Nocera. Nota: S.i.
22	21	1442 marzo 2	Ossalengo	Boschino informa il conte Francesco Sforza che la notte precedente, all'una, i magnifici rettori gli hanno fatto sapere di aver inteso che Francesco da Napoli, famiglio dello stesso conte, era stato tagliato a pezzi dai villani di Caprino. Oggi Boschino si è recato alla Valle di Caprino, ma Francesco è stato ucciso dai villani di Anig. (Annico, Cremona ?) e Ferrata con altri due, perchè non volevano alloggiare alcuni uomini che invece lo stesso Francesco voleva alloggiare. Boschino riferisce che non si è curato di passare oltre, perchè tutti i villani di quella montagna si sono radunati insieme con le armi ed hanno fortificato i passi. Egli sta a Verona per trattenere i villani della Riviera di Salò. Nota: S.i. dep.
22	22	1442 marzo 11	Cremona	Pietro Brunoro risponde al conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, per il provvedimento relativo alle biade che non si possono estrarre dal contado di Cremona, senza il bollettino del conte stesso; egli lo loda per l'ordine imposto, e assicura che non ha mai fatto simili bollettini, anzi ne ha fatto rompere più volte di quelli che facevano gli ufficiali del conte, come questi sa, per aver ripreso per lettera Brunoro. Inoltre egli non ne ha fatto per i suoi compagni e genti che muoiono di fame, a cui lo Sforza bisogna che provveda. Solo una volta ha posto il suo suggello su un bollettino vicino a quello del Luogotenente. Il conte Sforza mandi uno dei suoi per accertarsi di quello che si fa. Nota: S.i. dep.
22	23	1442 marzo 14	Mantova	Sceva de Curte informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, che già si sarebbe recato da lui per porre fine alle divergenze con il marchese di Mantova. Giunto a Mantova Alberto Orlando, segretario inviato dallo stesso conte Francesco Sforza, ha riferito che lo Sforza ha ordinato che siano lì presenti gli ambasciatori di Venezia, Verona e Brescia, per porre termine alle divergenze.
22	24	1442 marzo 14	Girifalco fermano	Sante Spaventa da Cotignola informa il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, della buona salute di Alessandro e della duchessa Isotta. Egli ha ricevuto lettere da Marco, fratello di Fuschino, con lagnanza di essere stato mal trattato nel regno di Napoli dalle genti d'arme del conte e che gli sono stati sviati parecchi compagni suoi e di Fuschino: Cesare e "lo viceconte". Ancora il re d'Aragona non vuole riscattare Fuschino, così che Marco in tutte le sue lettere prega di essere raccomandato, soprattutto per il fratello e la contessa Manfallia. Questa da agosto aspetta il conte Francesco Sforza e prega di essergli raccomandata, anche per i fatti di Zetona. Sante informa pure che i "lavoreri" sono tutti a buon punto e quasi fatti per la maggior parte; Raimondo Candolla sta per essere spacciato. Ancora Sante ha speso parecchie decine di ducati, e vuol sapere se può averli da Raimondo o da chi per lui. Nota: S.i. dep.
22	25a	1442 marzo 14	Fermo	Obbligazioni di Carlo da Campobasso e Cola d'Annichino che Raimondo Candolla osserverà e farà osservare i capitoli.
22	25b	post. 1442 marzo 16		Obbligazioni dei S. Aquilani (Antoniuzzo de Camponiscis, Cinque delle Arti della città dell'Aquila, Luigi Conte di Montorio). Nota: Foro in pt. sup. che compromette lo scritto, 1 bif.
22	26	1442 marzo 15	Firenze	Il cardinale Nicolò Accapozzi informa Agostino da Norcia, cancelliere del conte Francesco Sforza, che tramite Paolo Pietro della Cervara latore della presente, manda un cavallo, che il conte Colella nipote del cardinale aveva prestato a Marino, pure parente di Nicolò, quando era stato mandato dal conte Francesco Sforza. Ser Gasparro ha mostrato a Nicolò una lettera circa la legittimazione dei figli di Agostino, così che a questi ha fatto fare la supplica e l'ha mandata a fare segnare; anzi stamane il Capuano ha saputo che è stata segnata. Nota: S.i.
22	27	1442 marzo 16	Fermo	Alessandro Sforza informa il conte Francesco Sforza che Colella latore della presente ha un memoriale e deve esporgli alcune cose. Alessandro ha ricevuto due lettere da Francesco: l'una del 9, l'altra del 10 marzo. La prima riguarda questa podestaria, l'altra in risposta a una mia. Messer Pietro Paolo è venuto dal conte, e perciò non occorre rispondere altro. Per la podestaria Francesco Sforza ha scritto di aver nominato "Nicolò de Piero de misser Lurso Guizardini", e fino alla sua venuta si tenga un vicario ovvero un collaterale, cui dare 30 o 40 fiorini al mese. Al tesoriere di questa materia, la lettera sembra scritta in altra forma e differente da quella che ha Alessandro e di cui una copia gli manda inclusa. Messer Candido è podestà, e finito l'anno Alessandro lo ha riconfermato fino alla venuta dell'altro. Pertanto lo raccomanda anche in merito allo stipendio, da non diminuire. Nota: S.i. dep.
22	28a	1442 marzo 16	Fermo	Convenzioni, patti, capitoli e obbligazioni avvenuti, confermati e conclusi tra Alessandro Sforza degli Attendoli da Cotignola - vicemarchese e governatore generale per il conte Francesco Sforza, e che riceve in mano e per parte del re Renato - e Raimondo Candolla, conte camerlengo del Regno di Sicilia. Nota: Fascicoletto di tre bifogli
22	28b	1443 marzo 14	Fermo	Alessandro Sforza dichiara e promette a Raimondo Candolla che, una volta adempiuti i suoi impegni, sarà posto in libertà, senza alcun impedimento. Nota: Fascicoletto di tre bifogli
22	29	1442 marzo 16	Fermo	Convenzioni, patti, capitoli e obbligazioni conclusi tra Alessandro Sforza degli Attendoli da Cotignola - vicemarchese e governatore generale per il conte Francesco Sforza, e che riceve in mano e per parte del re Renato - e Raimondo Candolla, conte camerlengo del regno di Sicilia.
22	30	1442 marzo 18	Fermo	Lettera patente per la liberazione di Messer Raimondo [Candolla]. Alessandro Sforza rende noto che con volontà del fratello conte Francesco Sforza è venuto a convenzioni e patti con Raimondo Candolla del regno di Sicilia. Nota: Cattivo stato di conservazione
22	31	1442 marzo 18	Mantova	Gian Francesco Gonzaga, duca di Mantova, prega il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, di far sì che Baldassarre Celere, già suo squadrero sia pagato con 47 some di frumento, che Bartolomeo Punizia ha venduto a nome di Baldassarre. È presente la sottoscrizione di Gian Francesco Gonzaga.

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
22	32	1442 marzo 20	Fermo	<p>[Seque doc. precedente: 1442 marzo 18] Nota: S.i. dep.</p> <p>Alessandro Sforza spedisce a Francesco, suo fratello, capitoli e scritture relative alla convenzione da lui stabilita con Raimondo Candola. Egli dice di aver "contraffatto in due cose": nell'obbligazione che Francesco Sforza voleva dagli Aquilani per ducati 50.000 e riguardo a Raimondo Anichino. Quanto alla prima cosa, perchè gli stessi Aquilani non hanno voluto fare la "dicta obligatione", ma anzi hanno "facto questa che non osservando il signor Raimondo" gli vogliono muovere guerra come a nemico capitale e fare quanto comanderà Francesco Sforza [...]; Raimondo ha in passato osservato quanto ha promesso ed è sempre stato partigiano di Re Renato. Quanto a Raimondo de Anichino Alessandro giustifica il proprio operato per il fatto che la cosa non poteva svolgersi con rapidità senza dare motivo di indignazione al duca di Bari. Inoltre Raimondo è stato privato della sua compagnia dal re d'Aragona. Tuttavia, secondo quanto hanno detto Pietro Paolo e il fratello di Raimondo che, qualora non seguisse accordo (col duca di Bari), il conte Francesco Sforza avrà Raimondo quando vorrà. Sopra i due punti Alessandro Sforza si rimette al fratello.</p> <p>Un ambasciatore di Antoniuccio e degli Aquilani ha detto ad Alessandro che re Renato si troverà presto all'Aquila. Si pensa che già sia in mare e scenderà a terra a Corneto, dove Alessandro avrebbe dovuto mandare Ciarpellone (come richiestogli) per rilevare re Renato e accompagnarlo a Todi. Secondo Alessandro sarebbe meglio che re Renato si fermasse a Pisa. Il conte Francesco avvisi il fratello se le cose andassero più avanti e se questi debba fare qualche cosa in proposito; anzi il conte risponda prestissimo a questa lettera.</p> <p>Nota: S.i.</p>
22	33	1442 marzo 22	Liniati	<p>Il marchese Rolando Pallavicino supplica il conte Francesco Sforza, capitano generale della Lega, di leggere questa lettera. Egli quando Alessandro Sforza venne a trovarlo a Busseto, ha prestato al conte cinquecento ducati, contati in Parma da Matteo Conte suo famiglia. La restituzione sarebbe dovuta avvenire entro sei mesi. Questo avvenne quando quelli dalla Mirandola, Pietro de Sipione gli fecero simili sovvenzioni, e che già sono stati soddisfatti. Per le sue misere condizioni Rolando supplica che la somma gli venga restituita. Se il conte non avrà denari, glieli faccia accreditare a Cremona o a Venezia e che gli siano dati a scadenza. Il conte Francesco Sforza scriva a Giovanni da Cremona, perchè provveda affinché sia dato a Venezia al Pallavicino velluto scarlatto e fodere per duecento ducati. Per il resto della somma il Pallavicino aspetterà lo scadere dell'accreditamento. Subito egli andrà a Padova e poi a Venezia, e prega ancora per il denaro, di modo che non abbia vergogna per mancanza di abiti.</p> <p>Nota: S.i. dep.</p>
22	34a	1442 marzo 25	Sanguinetto	<p>Francesco Sforza, capitano generale della Lega, conestabile del regno di Sicilia, e regio vicario generale, promette a Pietro Paolo de Corbis di Adria, commissario di Antonio Candola, duca di Bari, che, qualora re Renato d'Angiò volesse attentare contro la persona o lo stato del duca di Bari, vi si opporrà con tutte le sue forze.</p> <p>Nota: S.i., il documento presenta macchie di umidità. In Osio, Documenti, v. III, p. 264 è considerato acefalo</p>
22	34b	1442 marzo 25	Sanguinetto	<p>Capitoli, patti e convenzioni, trattati, intercorsi e confermati tra Francesco Sforza, capitano generale della Lega, gran conestabile del regno di Sicilia e vicario generale per re Renato d'Angiò, da una parte, e Pietro Paolo de Corbis de Adria, commissario e procuratore di Antonio Candola, duca di Bari, dall'altra.</p> <p>Nota: S.i., il documento presenta macchie di umidità. In Osio, Documenti, v. III, p. 264 è considerato acefalo.</p>
22	34c	1442 marzo 25	Sanguinetto	<p>Elenco di collegati, raccomandati, aderenti del conte Francesco Sforza.</p> <p>Nota: S.i., il documento presenta macchie di umidità. In Osio, Documenti, v. III, p. 264 è considerato acefalo.</p>
22	35	1442 aprile 6	Vilmezano	<p>Arzighetto de Trasporch informa il conte Francesco Sforza di aver ricevuto una sua lettera con l'ordine di passare il Po, martedì mattina 10 aprile, ed è disposto ad eseguire gli ordini secondo quanto è detto nella prima lettera che ha ricevuto. Egli tuttavia osserva che la squadra manca di ben due uomini d'arme che non sono nelle stanze, cioè Giovanni Giordano e Rizzo da Piacenza, di cui l'uno è andato a Venezia, e l'altro a Bergamo. Nei giorni scorsi un compagno di Arzighetto che non serviva nè al conte nè allo stesso Arzighetto ha avuto da questo licenza e se n'è andato un altro che era ssai adatto; a questo ultimo il de Trasporch non ha potuto dargli "prestanza" dei denari ricevuti che non gli sono bastati per riscuotere i pegni. Arzighetto prega il conte di mandargli denaro per aiutare il suo compagno e per riscuotere gli altri suoi pegni.</p> <p>Nota: S.i. dep.</p>
22	36	1442 aprile 12	Castelletto	<p>Nicolò del Pozzo, podestà di Castelletto, informa Cicco Simonetta, cancelliere del conte Francesco Sforza, di aver ordinato con Lucrezia e Matteo del Pozzo, suo nipote, per Pasqua, che gli fossero mandati due capretti, l'uno del padre di Guido Amato, e l'altro di Berto, cancelliere del commissario; e poi altri due. Oggi Galeazzo dal Pozzo, nipote di Nicolò, gli ha portato una lettera, in cui Cicco chiede che gli siano portati due capretti per mezzo di Luca da Rozi. Subito Nicolò scriverà a Lucrezia per i due capretti, però gli altri due, egli non ha mai potuto chiederli al referendario o Rozzi, perchè assente da Cremona. Più volte Nicolò ha richiesto il pagamento dei capitoli, che secondo il podestà di Cremona, è di ducati 25, come fu ordinato pure per il referendario e consiglieri. Egli non ha voluto prenderli senza informazione e in assenza di Cicco, ed ha scritto a Matteo del Pozzo che faccia in modo di avere dalla comunità di Cremona 50 ducati, se non manda i capitoli per Luca Rozzi o altro messo. Cabrino de "Allegr." non ha ancora dato la lettera della sua esenzione ducale, e secondo gli ordini di Cicco, Nicolò non gli ha dato la lettera concessagli da Cicco stesso.</p> <p>Lo stesso giorno, in cui questi partì da Cremona, egli numerò ducati 10 d'oro, più e più volte. Ancora Nicolò ha 12 ducati d'oro, ricevuti da Giovanni da Brumano, a nome di Lorenzo de Fendulis, cognato di Cabrino e per restituzione dei suoi beni. Nicolò ancora raccomanda don Giacomo da Ferrara, sacerdote di Villa S. Martino e che sta per recarsi da Cicco ovvero uno dei suoi parenti, ed ha pure promesso che darà un capretto ogni qualvolta tramite Cicco ottenga favori dal conte Francesco Sforza. Nicolò ancora ricorda come nei giorni scorsi abbia scritto a Cicco per frate Antonio Capelleto eremita, per Cristoforo de Nazarii, terriero di Castelletto, per Giovanni Galeazzo Ponzoni e per Stefanino Ponzoni. Egli ancora gradirebbe che Matteo (suo nipote) fosse con Cicco o presso Giovanni de Amelia; e chiede ancora di poter recuperare i denari, sei ducati, del suo vino da Gabbianida da Scartaro (Gabbioneta, Cremona?).</p> <p>Nota: S.i. dep.</p>

Archivio Sforzesco avanti il Principato - inventario VS 3

N°cartella	N°documento	Data cronica	Data topica	Regesto
22	37	1442 aprile 13	Firenze	Capitoli avvenuti, confermati e conclusi tra Ludovico (Mezzarota o Scarampo), cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, camerario del pontefice Eugenio IV, a nome dello stesso, e Cosimo de' Medici, anome e per parte di Francesco Sforza Visconti, per la condotta dello stesso Francesco Sforza, agli stipendi del papa. Nota: S.i.
22	38	1442 aprile 18	Sanguinetto	Il conte Francesco Sforza approva, accetta e omologa i capitoli intercorsi tra il cardinale Ludovico Mezzarota, camerario del pontefice Eugenio IV, a nome dello stesso, e Cosimo de' Medici, per parte dello Sforza, circa la confederazione, unione e condotta di questo a servizio del papa
22	39	1442 aprile 26	Anguillara	Dolce, figlio del defunto Dolce, conte d'Anguillara, crea, costituisce, dispone come suoi veri, legittimi procuratori - attori, fattori, <i>negotiorum gestores</i> , nunzi - Pietro di Ser Antonio da Foligno e Marco di Francesco da Verona, i quali sono presenti e accettano, così che l'uno possa iniziare e l'altro terminare il negozio, al fine di richiedere gli stipendi, e circa essi stringere capitoli, patti, convenzioni, per lo stesso Dolce e genti d'arme, alleati, cavalieri, fanti. I procuratori obbligano se stessi e i loro beni, anche a nome del conte di Anguillara, e obbligano anche i suoi beni, a fare quanto è utile, necessario e opportuno nel fare capitoli, nel farli osservare per il costituente, nel promettere, obbligare, rifiutare pacificare. Notaio Giovanni f.q. Maternino de Castro Anguillara
22	40	1442 giugno 9	Campo Gelato	Dolce, conte d'Anguillara, costituisce procuratori generali e <i>negotiorum gestores</i> , nunzi speciali e generali Cola di Antonio "de Castro Jovis" armigero e Ser Battista di ser Egidio de Orto cancelliere per stabilire capitoli, porre sigilli, promettere, dare idonei fideiussori e ricevere denaro per il suo stipendio, e per quanto ricevuto fare dichiarazioni, ricusare varie quietanze. La procura è costituita sotto ipoteca ed obbligazione di tutti i beni mobili e immobili, presenti e futuri dei procuratori e nunzi. Notaio Pucio detto Antonio f.q. Francesco Cerbelli da Nepi.